



Domenica 8 agosto 2010 • Numero 31 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2 e 3

**Ferragosto  
a Villa Revedin**

a pagina 4

**Oratorio San Donato,  
colazione per i poveri**

a pagina 8

**Bartolini racconta  
le stelle cadenti**

la buona notizia

**Tutti pronti per il padrone,  
ma i conti non tornano mai**

«**S**imili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze». (Lc 12, 36)

Insiste troppo perché non lo si prenda sul serio. Gesù parla ancora di ricchezza, di servi, di padrone che torna dalle nozze che bisogna essere pronti ad accogliere. Ma prima rassicura chi lo ascolta: siete voi coloro ai quali il Padre ha voluto dare il Regno. Nel parlare comune, colui che riceve un regno è considerato uomo ricco, che sovrintende il bene e la prosperità di quanto gli è stato dato, che viene servito e riverito per le sue necessità. Ma Lui usa le parole sempre con un significato che confonde la mentalità corrente: noi, che abbiamo ricevuto il Regno, dobbiamo stare pronti, con la veste legata ai fianchi, così da poterci muovere agilmente, senza inciampare, e con la luce accesa, quasi ad illuminare la notte che può arrivare all'improvviso. Ma anche in questa condizione di allerta per l'accoglienza al Padrone che torna dalle nozze, i conti della nostra mentalità non tornano: una volta arrivato, il Padrone si cingerà a Sua volta la veste ai fianchi e ci servirà. Chi è in affanno per il proprio regno, non può stare pronto, intento com'è a strategie di conservazione e di incremento delle ricchezze. Chi sa che gli è stato dato il Regno, amministra con saggezza e generosità, sapendo di dover rendere conto della vita e dei doni in essa ricevuti.

Teresa Mazzoni



## amarcord Bernoccoli e carta gialla

DI STEFANO ANDRINI

«**B**enedetti gli oratori con preti incorporati dove si giocava a tutto un po', biliardino e pingpong e naturalmente pallone, e sudate da doverci strizzare ai panni, una volta a casa. E mai che ci si ammalasse, più ti sfiancavi più eri sano come un pesce. Oggi se un bambino suda prendono i manicamenti alle mamme, non si dica se cade, se si caccia una mano in bocca dopo aver toccato qualcosa di sconveniente si corre a telefonare al pediatra, se proprio non si è riusciti a bloccarlo prima dell'atto inconsulto sterilizzandogli la manina con tanto di lozione antisettica». È lo stupefacente ritratto, apparso su «Il Foglio» a firma di Roberto Volpi, della mutazione antropologica dei bambini. «Prigionieri assoluti. Ore d'aria prestabilite, percorsi circoscritti, aree vietate, animali e palloni e perfino biciclette banditi, schiamazzi puniti. Il gioco che si è sempre più spostato da fuori a dentro. Poveri bambini, stretti dalle pareti. Anche dove non ci sono. Come nel giardino pubblico, dove ormai tutto è piatto come un mare in bonaccia». Tutto per la formidabile paura dei rischi. I bambini, il gioco, la città. Un tema stimolante sul quale abbiamo deciso di ascoltare le voci di un urbanista, di due pedagogisti, di un cardinale emerito, di un animatore e finanche di un amministratore di condominio. Per capire quale è e quale dovrebbe essere il rapporto della città con i bambini. Lasciamo al lettore il gusto di avventurarsi tra le varie opinioni. Per parte nostra ci limitiamo ad osservare che un tema apparentemente impolitico come questo è in realtà molto politico. Perché descrive, nel bene e nel male, quale immagine ha del suo futuro una città. Ci viene l'orticaria al solo sentire l'espressione «a misura di bambino» perché rischia di mettere sullo stesso piano i cuccioli d'uomo con quelli dei panda (che oltretutto godono di buona e migliore stampa). Sarebbe invece interessante per una città che discute su tutto, eccezion fatta per ciò che è fondamentale, se si affrontasse a livello amministrativo la questione delle politiche per l'infanzia. Partendo dall'idea che i paroli non sono soli: hanno, in genere, un padre e una madre, fratelli e sorelle (anche se sempre più raramente), amici. Sono persone dentro una rete di relazioni. E una politica che lo dimenticasse, anche a Bologna, avrebbe un tasso di libertà per lo meno equivalente a quello dei famigerati piani quinquennali di sviluppo. Un ultimo cenno all'ansia per i rischi che i bambini corrono in città, Bologna compresa, sempre più brutte, sporche e cattive. Pericoli da non sottovalutare, certamente. Ma che, sia pure in misura minore, si presentavano anche nei tempi antichi. Solo che allora per il bernoccolo non si andava al pronto soccorso né scattava l'interrogazione parlamentare. C'era invece, a portata di tutte le tasche, la toccasana della carta gialla. E se ricominciassimo da qui?

### Strage alla stazione, omelia del vescovo ausiliare

«**L**a nostra stessa democrazia non può funzionare senza il primato della verità «ragionata» e testimoniata nell'amore». Così si è espresso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi



Il vescovo ausiliare

nell'omelia della Messa per le vittime della strage alla stazione del 2 agosto 1980. «Lo dimostra» ha aggiunto «lo «sfascio» della società in cui viviamo, che non dipende, in primo luogo, da coloro che si alternano al timone del potere, ma dalla cultura relativista e nichilista, generata da un pensiero debole, frantumato, autoreferenziale e, perciò, disumanizzante».

Testo integrale a pagina 6



*Divieti, insicurezze, eccesso di protezionismo  
La possibilità di essere bambini dentro  
la città è sempre più ardua. Cosa può fare  
una sana e consapevole amministrazione?  
Giovanni Salizzoni chiede più coraggio*

## Catti & Moscato. La parola alla pedagogia

«**C**he i bambini non s'incontrino più nei cortili per giocare non è una cosa buona. Anche perché spesso questo è dovuto non solo e tanto alle limitazioni di spazi o orari, quanto alla scelta di attività diverse, come guardare la tv o usare i videogiochi». A parlare è Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia, che indica la mancata relazione come conseguenza più grave di tale mutamento. «Il gioco tra pari è la prima e principale esperienza sociale nell'infanzia - afferma - e il suo depotenziamento sta indebolendo la personalità dei bambini. Educatori, istruttori, animatori sono concordi nell'osservare atteggiamenti più immaturi nello stare insieme dei piccoli. Talvolta è persino difficile ottenere che i bambini giochino insieme, sembrano caratterizzati da una forma di timidezza e da una tendenza ad isolarsi». Sul tema, sostiene la pedagogista, sarebbe certamente necessaria una riflessione che, invece, manca integralmente, in quanto «oggi non ci si

preoccupa più dell'educazione, né degli stili di vita che influiscono su di essa. Positiva sarebbe invece una maggiore socializzazione tra famiglie ed una collaborazione a livello condominiale e di vicinato per favorire l'aggregazione dei bambini».

Da parte sua monsignor Giovanni Catti, tra i massimi esperti in tema di educazione dell'infanzia e redattore del catechismo Cei 0 - 6 anni del 1973, invita a far leva sull'esperienza dei bambini: «alla prova dei fatti - dice il sacerdote - i bambini trovano più divertente stare insieme, sporcarsi, correre, usare la fantasia piuttosto che praticare attività sedentarie da soli in casa. Il problema sta dunque negli adulti: occorre saper fare proposte "a colori", capaci di affascinare. Ma è pure necessario favorire la presenza di spazi dove i bambini possano liberamente riunirsi. A questo tema è peraltro dedicato uno dei primi capitoli della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia». In sostanza ciò di cui c'è bisogno, sostiene l'esperto, sono «semplici grossi e praticabili nati, come direbbe Edith Stein, da un'empatia con l'infanzia: non tanto dal sentire "con", ma dal sentire "in". Ecco allora che possono risultare efficaci idee semplici ma azzeccate, come quella avuta dal comune di Cesena di realizzare aree dotate di acqua e sabbia. Così come si comprende il fascino genuino ed intramontabile di giochi come "moscaieca", "nascondino" e gli innumerevoli praticati di corsa e con la palla». L'importanza di un'attenzione pubblica sul tema, prosegue monsignor Catti, è legata all'esigenza di felicità dei bambini, «degna della massima attenzione non per crescere bravi cittadini, ma in quanto giusta in sé e per sé, come insegna la coscienza cristiana del "qui ed ora"». Per monsignor Catti, infine, lo sport non può essere in alcun modo sostituito dai tradizionali «giochi da cortile». E spiega: «esso è nato in ambito anglosassone regolamentando pratiche legate a scommesse. E' dunque strettamente connesso al business che, per così dire, ha sempre finito col prevarcarlo. Molto, su questo, ha da insegnare la storia della Fortitudo». (M.C.)

### «Stare insieme», la bella alternativa degli oratori

**S**e giocare liberamente tra pari è diventato per i bambini sempre più complicato a causa di prassi sociali ed organizzazione urbanistica, l'oratorio rimane un punto significativo d'incontro carico di potenzialità. Lì, infatti, è possibile un'aggregazione spontanea e allo stesso tempo guidata da figure adulte. Un aspetto particolarmente importante, spiega il collaboratore dell'Opera dei ricreatori don Marco Ceccarelli, in quanto «stare insieme è sì una dimensione naturale della persona, ma deve essere educata». Ed è proprio l'interesse per l'educazione ad avere mosso diocesi e parrocchie ad agire per il potenziamento degli oratori. Senza schemi preconfezionati: «la Chiesa di Bologna, come sua natura, non vuole imitare nessuno - prosegue don Ceccarelli - ma intende trovare le strade per rendere più efficace l'evangelizzazione nella concretezza di ciò che ha di fronte. Nello specifico si è vista la forza che ha una proposta come l'Estate Ragazzi, capace di coinvolgere profondamente in un'esperienza cristiana, specie nel suo aspetto di gioia. Per questo l'Opera dei ricreatori sta lavorando al fine di rendere più ordinaria questa attività, e già dal prossimo anno potrebbe essere pronto un sussidio per aiutare le parrocchie a riviverla nei momenti forti dell'anno liturgico». (M.C.)

## Cardinal Biffi. Elogio delle recinzioni

**N**oi potevamo giocare liberamente entro i Giardini pubblici, senza incontrare pericoli e senza suscitare obiezioni nelle nostre madri, in grazia dell'alta cancellata di ferro battuto che delimitava quel parco. C'era la presenza di un numero adeguato di vigili (i sorveglianti, come dicevamo nella nostra lingua), che assicuravano l'ordine. Noi li temevamo, ma in effetti i vigili erano i nostri benefattori unitamente a quegli ignoti amministratori milanesi che tanto tempo prima avevano deciso di apporre la recinzione. Ci avvantaggiavamo della «cultura» ottocentesca, che almeno in questo campo non aveva fisionomie ideologiche e si atteneva al buon senso. Il buon senso si è trovato invece a malpartito nel secolo successivo. Nella «cultura» che si è diffusa soprattutto nella seconda metà del Novecento, era tale l'esaltazione della libertà e l'orrore per i divieti,

che è parso intollerabile imporre ai cittadini quella sorta di «gabbie» che erano le recinzioni: ogni spazio doveva essere sempre e integralmente accessibile a tutti. Nelle nuove zone di verde non si è prevista perciò alcuna delimitazione: sarebbe apparsa una manifestazione di poca fiducia nel senso morale delle coscienze e nella innata buona educazione della gente. Così quelle «oasi» recentemente acquisite, lasciate senza difesa, sono state consegnate alla prostituzione, allo smercio della droga, agli appuntamenti della malavita. Diventate infrequentabili, quelle zone sono di fatto precluse ai ragazzi, alle mamme con i loro bambini, ai pacifici anziani, alla normale umanità.

Giacomo Biffi (Da «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» - Cantagalli editore)

### Condomini, il cortile è in via di estinzione

«**F**ino a 10 - 15 anni fa esisteva il problema dello "schiamazzo" dei bambini nei cortili, e accadeva che i condomini se ne lamentassero e chiedessero la fedele applicazione dei regolamenti. Ma ora il problema è superato, perché tra scuola, dopo scuola e sport, i bambini non sono più a casa». Nell'esperienza di un amministratore di condominio veterano del lavoro, Bruno Vecchi dell'omonimo studio, c'è soprattutto un fatto culturale alla base della scomparsa dei giochi «da cortile» tra i bambini di città; anche se si tratta di un esito indubbiamente influenzato dalla logistica. «Oggi raramente si parla di come regolare la presenza dei piccoli nel cortile - prosegue - Le lamentele riguardano altri ambiti». Subite a fatica o di buon grado, tuttavia regole e limitazioni ci sono: «Normalmente è precluso l'accesso alle aree verdi per evitarne il danneggiamento - spiega - così come è vietato il gioco a palla, per il rischio alle strutture, o l'uso della bicicletta». Da citare pure gli orari di contenimento dei rumori negli spazi comuni e non solo: in genere la fascia 13 - 15 e dopo le 22, in linea con le norme del Comune. (M.C.)





# Ferragosto a Villa Revedin

Basta dare uno sguardo al programma della festa 2010 per capire anche quali sono gli intenti. Anzitutto riproporre figure che hanno impreziosito la vita della Chiesa, sapendo offrire e dire qualcosa di bello e profondo anche alla società; sottolineo questo anche che evidenzia lo spirito apostolico di questi testimoni, la capacità di portare il Vangelo, di camminare con tutti gli uomini, condividendo veramente con loro i problemi di un preciso momento storico (il nostro tempo), cercando insieme delle soluzioni. Penso che figure come quella del beato don Gnocchi, abbiano da dire qualcosa anche oggi, nonostante le mutate condizioni. Significa anche regalare, alle tante persone che abitano la nostra città nei giorni di ferragosto (e sono sempre di più...), una boccata di ossigeno, un po' di speranza, qualche parola luminosa; a fronte del grigio negativo-scandalistico che viene dalle pagine dei giornali e del vuoto assoluto televisivo, abbiamo proprio bisogno di recuperare un po' di ottimismo e una certa misura di stima in noi stessi e nelle nostre possibilità - stimo peraltro mai del tutto, ma insidiata quotidianamente. Per questo il parco di Villa Revedin è la cornice giusta, scoperto e apprezzato dai bolognesi ancora capaci di stupirsi e di godere del verde e dell'aria un po' più fresca di quella che opprime, a pochi minuti di distanza, la prestigiosa Via San Mamolo; è la cornice giusta per pregare la Madre di Dio assunta in cielo e per passare qualche tempo in tranquillità. E in questa cornice sono giusti anche i momenti culturali, capaci di elevare e formare le menti al bello, dai burattini della nostra tradizione bolognese alle sorridenti arie dell'operetta, dalle melodie per organo e chitarra classica alle canzoni in dialetto accompagnate da chitarra, fisarmonica e mandolino. Momenti che aiutano anche lo spirito a spingersi in alto.

Monsignor Roberto Macciantelli  
rettore del Seminario arcivescovile

## Da venerdì a domenica la festa promossa dal Seminario

Questo il programma della Festa di Ferragosto promossa dal Seminario arcivescovile a Villa Revedin (piazzale Bacchelli - linea autobus 30, servizio di "Pollicino" all'interno del parco - ingresso gratuito, apertura dalle 9 alle 23, info tel. 051.3392911) nei giorni 13, 14 e 15 agosto. Domenica 15 alle 18 Messa per la solennità dell'Assunta presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e animata dalla Corale della parrocchia di San Paolo di Mirabello. Per quanto riguarda gli spettacoli e i momenti culturali tutti i pomeriggi alle 16.30 «Il Teatro dei burattini di Riccardo» (direzione artistica di Riccardo Pazzaglia). Venerdì 13 alle 18 concerto del Coro alpino San Zeno di Verona; alle 21 concerto del coro bandistico «Pietro Bignardi» di Monzuno. Sabato 14 alle 16 in aula magna concerto del maestro Gianni Landroni («La chitarra nei secoli. Dal 1500 fino ad oggi»); alle 19 in

aula magna presentazione della figura e dell'opera educativa del beato don Carlo Gnocchi a cura di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura; alle 21 concerto di Fausto Carpani. Domenica 15 alle 11 in Cappella Concerto di musiche per organo di Italo Di Cioccio; alle 21 Gran Gala dell'operetta. A conclusione spettacolo delle Fontane luminose Naldys. Per tutta la durata della Festa a mezzogiorno e alla sera, specialità gastronomiche curate da «Felsinea Ristorazione». Ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 20 in spazio riservato nel prato animazione per i più piccoli curata dall'Opera dei Ricreatori, dalla Pastorale giovanile e dal Csi. Per quanto riguarda le Mostre venerdì 13 alle 19 sarà inaugurata dal cardinale Caffarra la Mostra «Accanto alla vita sempre: il beato don Carlo Gnocchi». Saranno sempre aperte la mostra fotografica su monsignor Eneio Franzoni, la mostra del libro curata dalla libreria San Paolo e la mostra del libro usato curata dal Seminario.

*Nell'ambito del tradizionale appuntamento estivo, domenica 15, alle ore 18, Messa del cardinale Caffarra per la solennità dell'Assunta*

## «Accanto alla vita sempre»: mostra evento su don Gnocchi



Un'immagine del beato don Carlo Gnocchi e due pannelli della mostra

Nell'ambito della Festa di ferragosto a Villa Revedin alle 19 del 13 agosto il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà la mostra «Accanto alla vita sempre: il beato Don Carlo Gnocchi ci parla», curata dall'omonima Fondazione. La mostra è stata ideata ed allestita da Giuseppe Frangi, direttore del settimanale «Vita Non Profit Magazine» ed è stata inaugurata in occasione della beatificazione di Don Gnocchi, avvenuta il 25 ottobre scorso. Inizialmente, la mostra è stata esposta nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano, per poi diventare itinerante: approda così anche a Bologna, in occasione della Festa di Ferragosto. «Vogliamo recuperare le parole del Beato, il suo pensiero, per avvicinare la sua figura a quella dell'uomo di oggi», spiega Danielle Sassoon di Vita Consulting, referente per la mostra. L'idea è nata quando monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione, si è reso conto che spesso gli stessi centri Don Gnocchi

sparsi per l'Italia non avevano presente quale fosse il cuore dell'insegnamento del beato, l'eredità che ci ha lasciato. Ha così delegato Giuseppe Frangi all'allestimento della mostra: «Non si tratta di un semplice santino di don Gnocchi», spiega Frangi, «il nostro desiderio è quello di far conoscere le radici del suo pensiero, e di far sì che il visitatore intuisca la modernità del suo rapporto con i malati». Un rapporto che mette la persona al centro del percorso di cura, «perché la persona è una risorsa, una ricchezza, a prescindere dalle sue condizioni di salute», osserva Frangi. Ventidue pannelli guidano il visitatore in un percorso giocato su una serie di parole chiave: guerra, pace, carriera, opera, mamma, alpini, giovani, passione sociale ed altre ancora. Ogni tema è affrontato secondo l'insegnamento stesso di don Gnocchi: sono riportati stralci di lettere, di omelie, citazioni varie e frasi che dessero un'immediata percezione di don Gnocchi come uomo moderno. Il particolare taglio iconografico e stilistico ha lo scopo di favorire questa percezione: immagini di don Gnocchi elaborate graficamente con colori vivaci, per far sì che il beato sia percepito come un uomo dei nostri tempi e non come un

ricordo «in bianco e nero». Inoltre, aggiunge Frangi, «la mostra è pensata per essere esposta in un luogo pubblico - come una sala d'attesa - dove la gente passa anche per caso e si può fermare a dare un'occhiata». «Don Gnocchi ha saputo intuire i bisogni e le contraddizioni dei nostri tempi con largo anticipo e profonda lungimiranza», osserva Sassoon, «per questo non è semplicemente un personaggio della storia, ma un uomo a cui accostarsi ancora oggi». Un esempio di questa attualità? «Don Gnocchi è stato l'unica figura del novecento a non aver fondato un ordine», risponde Frangi, «perché aveva già intuito il problema delle vocazioni, che vanno sempre più riducendosi. Per questo ha creato una Fondazione, affidandola ai laici. Il suo approccio era decisamente laico e, come tale, moderno». Fa eco Emanuele Brambilla della Fondazione: «Don Gnocchi può insegnare qualcosa anche ai cristiani di oggi». Così come ci ricorda lo slogan che don Gnocchi fece proprio: «Accanto alla vita, sempre».

Enrica Nicoli Aldini



Beatificazione di don Gnocchi: la salma fra gli alpini



Il beato don Carlo Gnocchi

## Una profetica riflessione pedagogica fondata sull'antropologia cristiana

«Una figura a tutto tondo, poliedrica, ricca di esperienze forti come la guerra, la fondazione della Pro juventute, ma soprattutto un grande educatore». È questa la chiave di lettura con cui monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, introdurrà sabato prossimo in Seminario l'eredità pedagogica lasciata da don Carlo Gnocchi.

Nell'ambito della Festa di Ferragosto di Villa Revedin, alle 19 terrà infatti una conferenza nell'aula magna sulla figura e l'opera educativa del beato sacerdote milanese. «Quello che più mi ha colpito - spiega monsignor Goriup - è la sua riflessione pedagogica già prima della fondazione della sua opera a favore dei mutilati. Don Gnocchi arrivò a questa svolta della sua vita con una ricca esperienza di educatore alle spalle». È questo lo testimoniano i numerosi scritti in proposito che raccontano di un sacerdote fortemente impegnato nel campo educativo, in ascolto della pedagogia cattolica della prima metà del novecento. «Con la sua riflessione -

prosegue Goriup - ben si innesta come sviluppatore e continuatore di questa pedagogia che decenni prima, tra gli altri, aveva visto protagonista don Bosco». La sua grande opera a favore dei ragazzi fu insomma la messa in pratica di una riflessione che da anni don Gnocchi coltivava, con al centro, nell'ottica dell'antropologia cristiana, la persona dell'educato e dell'educatore, la ragione e la libertà, il bene come qualcosa di conosciuto e voluto. «L'educazione era per lui un processo attivo - spiega ancora monsignor Goriup - che coinvolgeva in sinergia l'educato e l'educatore. I grandi valori non si potevano assimilare passivamente, senza l'esercizio diretto della libertà

dell'educato». Don Carlo Gnocchi educatore è sicuramente una figura complessa, difficile da riassumere in poche battute. Già all'inizio degli anni '40 parlava, per esempio, del cinema come «quinto potere», come di uno degli strumenti più potenti dell'educare, con riflessioni profonde e analitiche che in ceti versi quasi anticiparono di qualche decennio le idee del teorico della comunicazione McLuhan. Don Gnocchi non fu risparmiato dalle tragedie e così si trovò al fianco degli alpini durante la guerra, e si mise a servizio delle terribili conseguenze che questa lasciò soprattutto nei bambini e nei ragazzi. «È proprio queste esperienze forti - conclude monsignor Goriup - gli fe-

nero conoscere da vicino la potenza del male, e l'emergenza di educare la libertà dell'uomo che aveva visto usare in una forma così negativa e drammatica. Da tutto questo scopre una dimensione importante della pedagogia: il dolore. A diretto contatto con le violenze della guerra lasciate ai più innocenti si prodigò non solo nell'assistenza materiale, ma anche e soprattutto nel dare senso e significato al male subito dall'uomo. Una pedagogia del dolore che, partendo dalla fede cristiana, trova il senso della sofferenza e si muove verso una educazione alla lotta e alla resistenza nella non facile esperienza di vita».

Luca Tentori



Un pannello della mostra



# Zoom sul Seminario

DI STEFANO ANDRINI

Quali le luci e gli eventuali punti di criticità vissuti dal Seminario arcivescovile nell'anno appena trascorso? Alla vigilia della «Festa di Ferragosto» lo abbiamo chiesto al rettore monsignor Roberto Macciantelli. «Rispetto alle luci» afferma «direi soprattutto la consapevolezza sempre più chiara della presenza del Signore, della sua opera, della sua signoria nel mondo e nella Chiesa; del fatto che è Lui a guidare e sostenere, attraverso il nostro servizio ma anche prima del nostro servizio. Questa consapevolezza cresce ogni anno, all'accoglienza formale dei nuovi giovani che entrano nella comunità propedeutica: penso alle loro storie e vedo come il Signore sia stato delicatamente e decisamente al loro fianco, da sempre. Ciò non rende inutile il nostro servizio, ma necessario perché la loro vicenda vocazionale assuma la fisionomia ecclesiale, senza rimanere qualcosa di intimo e privato». Rispetto ai punti di criticità, prosegue «il Seminario è ancora troppo lontano dalle parrocchie, non è avvertito come uno dei luoghi significativi. Forse, alcune modalità del passato, pensate per custodire un certo distacco, hanno però provocato anche un isolamento, un seminario "chiuso sul colle". Ciò non ha certo giovato, e le conseguenze rimangono, anche in termini vocazionali». Quali consegne avete colto per la vostra realtà dall'Anno sacerdotale appena concluso? Non sono poche, pensando soprattutto ai giorni conclusivi dell'Anno sacerdotale e alle parole di Benedetto XVI. Ne individuo tre: ripartire dalla fede che, anche per noi preti, non deve mai essere scontata; così ben radicati, svolgere il ministero con gioia, rifuggendo ogni isolamento; curare molto la formazione, in tutte le fasi della vita. Com'è cambiato negli ultimi tempi il metodo educativo del Seminario? Come procede il rapporto di scambio e conoscenza tra il Seminario e la diocesi in particolare con le parrocchie? Sono domande che richiederebbero molto spazio; rispetto al metodo educativo, basti pensare che i giovani che entrano in seminario non hanno più undici anni, ma almeno venti, trenta, trentacinque. Non si tratta più dunque di giovanissimi, ma di ragazzi e giovani uomini: questo cambia tutto. Il rapporto di scambio mi pare proceda: abbiamo intrapreso la via dei vicariati (oltre a quella già consolidata dei vari incontri durante l'anno, cresimandi, gruppo Samuel, Vieni e seguimi per i giovani fino ai trentacinque anni). Dopo il vicariato di Galliera e di Bologna-Ovest, quest'anno è il vicariato di Cento a proporre, in collaborazione con il Seminario, un Anno vocazionale. Piccoli passi ma molto significativi, soprattutto per il

Alla vigilia della Festa di Ferragosto, un approfondimento sul «padrone di casa»

rapporto di collaborazione e scambio che si instaura con i parroci che operano sul territorio.

Il calo delle vocazioni insieme al mutato quadro sociale e culturale costringe a ripensare radicalmente compiti e ruolo del sacerdote? In caso affermativo in quale direzione deve procedere il cambiamento?

Anche questa è una grande domanda, e io non ho la risposta certa. Mi sembra importante non perdere la fiducia, la speranza, perché la conseguenza di questa perdita è il cadere nella tristezza e nel brontolamento. Un tale di nome Nietzsche diceva che «cristiano è contro la gioia in generale»....a volte sembra vero. E dalla tristezza si arriva a uno stato di non-testimonianza. Il futuro è nelle mani di Dio e per noi rimane un dono da accogliere e una sfida da raccogliere. Con questa fede la Chiesa ha affrontato tempi e situazioni ben più difficili e drammatiche: bisogna porsi veramente in ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce, e lo Spirito ha spesso criteri diversi dai nostri. Solo così si può avere il coraggio necessario anche per fare grandi cambiamenti. Il «si è sempre fatto così» non ha mai pagato.

Le nostre città stanno diventando sempre di più terra di missione. In che misura il prete di oggi e di domani deve scommettere su questa dimensione del suo ministero?

Cambiano i volti, lo stesso volto della città e delle nostre comunità; ormai anche nei paesi più piccoli è in qualche misura presente tutto il mondo. Ma il prete è sempre stato per la missione, come poi ogni battezzato è chiamato a essere sale e luce. Se così non è, significa che la comunità cristiana è un involucre che nasconde qualcos'altro, un gruppo di amici, un club, un circolo culturale...

Non è un mistero che il fascino della missione trovi riscontro positivo tra i giovani. E' una strada praticabile per aiutare i giovani a fare i conti con la vocazione, compresa quella sacerdotale?

E' vero, la missione ha esercitato sempre (anche in questi giorni due nostri seminaristi sono in Tanzania) un grande fascino, soprattutto per l'essenzialità della vita e per la radicalità evangelica che un'esperienza di missione richiede; questo, insieme a un certo fascino per il nuovo e per l'avventura. Sono però elementi necessari anche a chi svolge la sua missione confessando in Cattedrale! Penso siano praticabili, al fine di una scelta definitiva di vita, tutte le strade che fanno crescere la persona, tutte le strade capaci di proporre una definitività e non una serie di belle ed entusiasmanti esperienze a tempo determinato, tutte le strade che portano dentro il proprio cuore e dentro il cuore di Dio.



Il Seminario

## Ferragosto, concerto del Coro Alpino Ana San Zeno

Il primo momento culturale della Festa di Ferragosto a Villa Revedin sarà il concerto del Coro Alpino Ana S. Zeno di Verona, venerdì 13 agosto alle 18. «Sarà un concerto in onore di monsignor Eneio Franzoni, cappellano militare che partecipò alla campagna di Russia durante la seconda guerra mondiale. Già in una precedente occasione abbiamo cantato per ricordare la sua figura, medaglia d'oro al valore», spiega Renato Buselli, direttore del coro fin da quando lui stesso lo fondò, nel 1967. Un concerto all'insegna del ricordo della guerra, ma non solo: «Noi alpini subiamo sempre numerose perdite a causa della guerra, perciò sosteniamo la pace!», precisa Buselli, che ci anticipa quali brani eseguirà il coro a Villa Revedin: «Soprattutto canzoni inerenti la tragedia di Russia, scritte da Beppi De Marzi; tra le altre, Nikolajevka, L'ultima notte di Natale, Monti Scarpazi». Il coro conta 28 membri e vanta un repertorio di circa 1500 concerti: «In Italia, dalle Alpi alla Sicilia, ma anche in Polonia ed in Germania», senza contare un'esibizione per Giovanni Paolo II ed una «a casa di Pertini», racconta Buselli. «Facciamo parte dell'Associazione Nazionale Alpini e siamo il più vecchio coro alpino di Verona», continua lo storico direttore, «siamo tutti volontari e qualcuno di noi ha addirittura partecipato ad operazioni di soccorso nelle ultime tragedie in Italia, come il terremoto in Abruzzo». (E.N.A.)



Il Coro alpino San Zeno di Verona

## Carpani, il fascino discreto del dialetto

Il 14 agosto, alle 21, si esibirà il cantautore dialettale Fausto Carpani. Classe 1946, budriese, si esprime in dialetto «per puro caso e perché in italiano lo fanno quasi tutti». Non è di certo l'ironia che gli manca: «Sono musicalmente analfabeta: per me un "la" è solo un articolo determinativo femminile e "do" la prima persona singolare del verbo "dare"», scherza Carpani, rincarando la dose: «Non so come faccio a comporre le mie musiche e come chitarrista sono un disastro». Allora come si spiegano le vittorie agli ultimi due festival della canzone bolognese (due su tre realizzati)? E il Nettuno d'oro conferitogli dal Comune di Bologna nel 2007, e il Premio Città di Budrio del 2009? La verità è che Carpani, improvvisatosi musicista dopo una carriera da impiegato delle Poste, ha all'attivo un'ottantina di canzoni, sette musicassette e sei cd. «Una dozzina di canzoni», spiega, «sono scritte in un italiano epico-aulico con cui racconto luoghi, avvenimenti e personaggi del medioevo bolognese in una sorta di affabulazione dal titolo "Quando i portici erano di legno"». Poi aggiunge: «Tocco temi che vanno dall'amore - sempre trascurato nelle canzoni bolognesi - all'ironia, al ricordo, evitando la risata facile e un po' grassa, prerogativa di una petronianità beccera, gradita solo fuori regione». (E.N.A.)



Fausto Carpani

## Burattini di Riccardo, recite dal vivo

La compagnia «Burattini di Riccardo» intratterà bambini ed adulti tutti e tre i pomeriggi della Festa di Ferragosto, alle 16.30. La professione di fedeltà alle più antiche tradizioni dei burattinai bolognesi incontra la giovane età di Riccardo Pazzaglia, trentunenne capocomico della compagnia che da più di venti coltiva la passione, diventata poi mestiere, dei burattini: «Quando ho iniziato ero il più giovane burattinaio d'Italia - ricorda Riccardo - poi mi sono perfezionato nella bottega di Demetrio Presini. Alla sua scomparsa ho rilevato la sua attività, compresa una collezione museale di vecchi burattini e il banco di costruzione, dove intaglio personalmente i burattini nel legno». La compagnia è una delle poche ad utilizzare ancora le maschere della Commedia dell'Arte, oltre ad aver scelto di recitare esclusivamente dal vivo, ignorando le ultime innovazioni in campo tecnologico adottate da altre compagnie. «In questo modo - afferma il giovane burattinaio - palpitiamo insieme al pubblico». I burattini di Riccardo recitano in dialetto petroniano per tutta



Riccardo, Milena e i burattini

la famiglia: «Ci sembra giusto che le maschere abbiano la loro reale identità, per questo parliamo in dialetto». Se riescono lo stesso a raggiungere le nuove generazioni? Certamente: lo dimostra la recente tournée di Riccardo e della moglie Milena - che insieme a Ermanno, papà di Riccardo, lo affianca nell'attività - fino in Colorado: «Il burattino ha un linguaggio universale, grazie alla mimica - racconta - per questo siamo riusciti con successo ad esportare negli Stati Uniti la tradizione delle maschere». «Vogliamo ridare a Bologna l'identità di capitale dei burattini», dichiara Riccardo, spiegando come «la nostra poetica di teatranti si sposa con la tipologia della festa del 15 agosto, rivolta alle famiglie rimaste in città: anche noi vogliamo divertire in maniera sana i bambini ed i loro accompagnatori». Il piatto forte sarà il pomeriggio del 15, prima della Messa, con «Il castello degli spaventati», testo classico con Fagiolino nei panni del «barbiere dei morti». (E.N.A.)

AVVENTURA

## Ferragosto ragazzi Avventura esaltante

Dal 13 al 15 agosto, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, i bambini potranno intrattenersi con l'animazione organizzata dall'Opera dei Ricreatori, dalla Pastorale Giovanile e dal Centro Sportivo Italiano. «Lo spirito è quello di Estate Ragazzi: vogliamo trovare uno spazio da dedicare alle famiglie per stare insieme divertendosi e giocando, ma anche riposandosi», spiega Matteo Mazzetti, uno degli animatori, che insieme a don Marco Ceccarelli (parroco di Camugnano) condivide la responsabilità di questa iniziativa durante la Festa di Ferragosto a Villa Revedin. «Ferragosto ragazzi è un altro modo per mostrare il tipico volto della Chiesa, semplice e fraterno: il più grande aiuto il più piccolo», afferma don Marco. «Fino a qualche anno fa le attività della festa a Villa Revedin erano pensate soprattutto per gli adulti. Da tre anni a questa parte invece abbiamo deciso di fare qualcosa anche per i bambini e le loro famiglie», continua Matteo. «In questo modo, la festa è un'occasione per stare davvero insieme», aggiunge don Marco, «perché non solo i bambini saranno coinvolti, ma proporremo percorsi che prevedono anche la partecipazione dei genitori». (E.N.A.)

## Banda Bignardi, classica & pop

Il 13 agosto, alle 21, si esibirà in concerto il Corpo bandistico «Pietro Bignardi» di Monzuno. Fondata nel 1900 dal medico condotto di Monzuno da cui prende il nome, la banda è composta da circa sessanta giovani membri, di età media 25 anni. «Proveniamo quasi tutti dalla Scuola di Musica di Monzuno», racconta il presidente Alberto Marchi, «che ha sfornato intere generazioni di musicisti sin



La banda Bignardi

da quando fu fondata all'inizio del secolo scorso». Uscita indenne dalle due guerre mondiali, la banda ha subito una svolta negli anni Ottanta, quando è stata affidata a dei musicisti poco più che ventenni, tra cui Alessandro Marchi, che tuttora dirige il complesso e la Scuola di Musica. «Cerchiamo di esplorare qualsiasi tipo di genere, com'è tipico dello strumentario di una banda», spiega il presidente Marchi, «il nostro repertorio va dal barocco al musical: Bach, Haendel, Mozart, ma anche colonne sonore di film e musica leggera italiana». Spazio alla versatilità, allora, anche in occasione della Festa di Ferragosto, dove la Banda Bignardi eseguirà brani dalla musica classica alla leggera. (E.N.A.)

## Landroni. La chitarra tra storia e riscoperta

Sabato 14 agosto, alle 16, il maestro Gianni Landroni terrà il concerto «La chitarra nei secoli. Dal 1500 ad oggi». Landroni, professore di musica a Porretta, suonerà cinque strumenti diversi, per mostrare come la chitarra si è evoluta dal XVI secolo ai giorni nostri. A partire dalla Vihuela, una chitarra del 1500: «È uno strumento insolito, siamo rimasti in pochi ad averlo. Io possiedo un esemplare realizzato dal liutaio bolognese Enrico Piretti», ci ha detto il Maestro, che con questo strumento suonerà «due brani composti dagli spagnoli Luis Milán e Luis Narváez». Sarà quindi la volta della chitarra battente di epoca barocca, realizzata dal liutaio calabrese Costantino De Bonis, con la quale Landroni eseguirà due brani di Ludovico Roncalli ed improvviserà su una danza di Vincenzo Galilei. Il Maestro imbraccherà poi una chitarra del 700, di manifattura tedesca e «di dimensioni ridotte», ci spiega Landroni, «perché veniva utilizzata dalle donne». Passando alla chitarra classica dell'800, «quella che conosciamo noi», il musicista presenterà un repertorio che va dalla fine del 700 all'inizio del 900. Landroni concluderà il suo concerto con la chitarra elettrica. Un evento particolare, in cui il pubblico potrà osservare l'evoluzione di uno strumento non solo da un punto di vista tecnico ed estetico, ma anche per quanto riguarda la letteratura musicale e le partiture eseguite. (E.N.A.)

## Di Cioccio. Musiche per organo

Il maestro Italo Di Cioccio terrà un concerto di musiche per organo alle 11 di domenica 15 nella Cappella del Seminario. Di Cioccio, abruzzese della provincia dell'Aquila, ha in programma di eseguire alcuni brani tra epoca barocca e romantica. Tra gli altri, un Alleluja di Haendel trascritto da Théodore Dubois; un'introduzione ed un allegro di un compositore ottocentesco francese; tutta la Suite Gothique di Léon Boellmann - compatibilmente con la configurazione fonica dell'organo - altrimenti solo l'estratto Prière à Notre-Dame. Infine, il Maestro eseguirà anche l'ultimo brano che egli stesso ha composto: Asculum, «dedicato alla città di Ascoli che ospita sempre i miei concerti», ci ha spiegato. Il rapporto di Di Cioccio con la musica nasce fin da quando era ragazzo: «Suonavo la fisarmonica, poi sono entrato in Conservatorio a L'Aquila, dove ho studiato organo e composizione per organo. Poi ho studiato clavicembalo a Roma», ci racconta il Maestro, che si dedica anche alla composizione di musica con il computer ed all'insegnamento dell'organo, al Conservatorio di Pescara. Ha inoltre fondato il «Baroque & Blue Quartet», in cui il suo pianoforte affianca flauto, contrabbasso e batteria degli altri tre membri: «Suoniamo una letteratura particolare, tra cui molte mie composizioni, perché non esiste qualcosa di specifico per un organico come questo». (E.N.A.)



Di Cioccio

## Gran Galà dell'Operetta

Domenica 15 alle 21 si terrà il Gran Galà dell'Operetta, spettacolo che prevede una serie di brani musicali tratti dalle opere più famose di questo genere, inframmezzati da alcune scene in prosa. Si esibiranno Antonella De Gasperi, Fabrizio Macciantelli, Carlo Monopoli e Raffaella Montini, accompagnati al pianoforte dai maestri Patrizia Soprani e Gabriele Pini. «Una curiosità: siamo tre coppie non solo nello spettacolo, ma anche nella vita», rivela Macciantelli. L'artista ha lavorato nel cinema - ha recitato in un film di Marco Bellocchio - nella prosa e nella lirica, insieme alla moglie Antonella De Gasperi. Fanno parte, da circa vent'anni, della compagnia di Corrado Abbati, uno dei gruppi più prestigiosi nel campo dell'operetta. «Mettiamo in scena un paio di titoli all'anno e per sette, otto mesi giriamo l'Italia, da nord a sud: un totale di circa 140 recite all'anno». Nei pochi mesi che restano loro, si rendono disponibili per altri spettacoli, tra cui quello del 15 agosto: «Faremo brani da «Il paese del sorriso», «La vedova allegra», «Cincillà» ed altre operette sia italiane, sia di origine mitteleuropea». (E.N.A.)



Macciantelli e De Gasperi



## Calvigi. Il cardinale in visita al santuario per la festa dell'Assunta

**D**omenica 15 agosto sarà una giornata speciale: celebreremo la Festa annuale del Santuario di Calvigi con la presenza del cardinal Carlo Caffarra che presiederà la Messa solenne alle ore 10.30, a cui seguiranno la tradizionale processione e benedizione nel piazzale. Tutto ciò avrà anche un valore aggiunto derivante dal fatto che quest'anno si è svolta, dal 17 luglio al 14 agosto, la Visita decennale della Venerata Immagine della Madonna di Calvigi nel territorio delle cinque parrocchie del comune di Granaglione. La celebrazione del 15 agosto sarà dunque anche un'occasione per ringraziare Dio e la Madonna per quei doni di bene, di bellezza, di preghiera e di collaborazione che la Visita decennale avrà portato in moltissimi luoghi e cuori. Vista la straordinarietà della giornata, abbiamo pensato di arricchirla con l'esposizione al pubblico di alcune tavolette ex-voto e alcuni preziosi donati al Santuario, da

tempo custoditi a parte: sono segni di fede e di generosità, richiamo per tutti noi ad una lettura cristiana dei fatti della vita e all'importanza di donare a Dio e alla Chiesa ciò che abbiamo. Infine, da segnalare è il fatto che la Confraternita della Madonna di Calvigi, associazione impegnata nella testimonianza cristiana e mariana e nel sostegno al Santuario e alla devozione ad esso collegata, ha invitato a questa solenne celebrazione i Cavalieri della Madonna del Sacro Cingolo di Prato, associazione di fedeli ugualmente di carattere mariano, di cui sarà presente una delegazione. Ma come sono nati il santuario di Calvigi e la devozione ad esso collegata? In un giorno non meglio precisato tra il 1521 e il 1550 il parroco di San Nicolò di Granaglione, don Simone Vivarelli, trovandosi lungo la strada che congiunge Granaglione a Boschi, venne colto dalla pioggia e trovò riparo sotto un masso che sporgeva dalla montagna.

Cessata la pioggia, il sacerdote riprese il cammino e subito il masso che gli aveva fornito riparo si staccò. Grato alla Madonna per il pericolo scampato, don Simone fece dipingere sul masso, intonacato, un'immagine della Vergine. La devozione crebbe giorno dopo giorno, tanto che nel 1630 gli abitanti di Granaglione si recarono scalzi e penitenti in pellegrinaggio alla «Madonna di don Simone» per chiedere la grazia di essere liberati dalla peste che aveva mietuto numerose vittime. Lo stesso anno costruirono un piccolo oratorio, dedicato alla Madonna della neve, in cui il masso fungeva da parete di fondo dell'edificio e l'immagine risultava così la pala dell'altare. Nel 1634 si diffuse sempre più la notizia che a Calvigi avvenivano guarigioni miracolose e il luogo iniziò a richiamare pellegrini dai paesi e dalle montagne circostanti. La Curia di Bologna ordinò la temporanea chiusura dell'oratorio, in attesa di verifiche;

compiuti i dovuti accertamenti, la Curia diede infine l'autorizzazione a riaprire l'oratorio. Nel 1635 il vecchio edificio venne demolito e ne venne costruito uno nuovo, più capiente. Seguirono poi diversi interventi di ampliamento fino a che la chiesa assunse l'aspetto attuale. L'immagine originale su sasso, che porta segni di interventi subiti, non è più esposta in santuario, dove invece è presente la copia di una bella immagine su tela raffigurante la Madonna con il Bambino che stringe nella mano destra la corona del Rosario; sopra il capo di entrambi è applicata una corona. Nel mese di agosto è possibile visitare il santuario tutti i giorni, secondo il seguente orario: lunedì- venerdì dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; domenica dalle 17.15 alle 19. La Messa viene celebrata nei mesi di luglio e agosto tutte le domeniche alle ore 18.

don Michele Veronesi

Per tutto il mese di agosto nell'Oratorio San Donato un'iniziativa ecclesiale per i poveri della città curata dalle Missionarie della Carità con l'aiuto di alcuni volontari

## La colazione è servita

DI FILIPPO G. DALL'OLIO

**I**n agosto, si sa, la città si svuota: i mezzi pubblici diminuiscono i servizi, molti esercizi commerciali chiudono per ferie. Anche le associazioni di volontariato, che pure rimangono operative, diminuiscono i servizi per mancanza di personale. Così all'oratorio di San Donato, via Zamboni, dove durante il resto dell'anno, ogni domenica, alla Messa seguiva la prima colazione, nel mese di agosto il servizio è sospeso. La novità di quest'anno, però, è che le suore di Madre Teresa, che hanno sede in via del Terrapieno, dove offrono abitualmente ospitalità e assistenza ai bisognosi, hanno dato il via ad una iniziativa ecclesiale che va proprio a colmare questo spazio rimasto vuoto. Ogni lunedì, mercoledì e sabato del mese, infatti, aiutate da volontari, le Missionarie della Carità si occupano di servire la colazione a chi si presenta. Prima della colazione c'è un momento di preghiera, facoltativo. Alcuni arrivano dopo, ma molti sono presenti. Alcuni partecipano cantando e unendosi al coro che recita il Padre nostro. Tutti, comunque, a prescindere da provenienza e credo religioso, mostrano rispetto per chi prega e rimangono in silenzio ad ascoltare. In tutto sono dodici volontari, comprese tre «figlie» di Madre Teresa, a occuparsi di una cinquantina di persone di tutte le provenienze, tutti i colori e tutte le religioni, mescolati tra loro. Alcuni già si conoscono, e chiacchierano come vecchi amici che si ritrovano dopo molto tempo. Le loro storie sono molto diverse, si va dall'extracomunitario a cui è scaduto il permesso di soggiorno, al disoccupato che percepisce un sussidio, fino al mendicante e a chi è appena uscito dal carcere. Quello che accomuna tutti è la solitudine, l'assenza di legami stretti. Molti hanno creato una famiglia che si è disgregata, quasi tutti hanno perso i rapporti con la famiglia d'origine. Alla fine di una sostanziosa colazione, che può supplire al pranzo, un po' alla volta escono tutti. Uno degli ultimi si porta dietro un cagnolino, e a un amico che gli raccomanda di starci attento risponde «è come un figlio».



L'Oratorio San Donato

### Il pranzo di Ferragosto

**L**'estate per i più poveri, quest'anno, presenta alcuni appuntamenti ormai considerati dei classici: per quelli rimasti a Bologna (alcuni infatti scelgono di seguire i flussi turistici per "sbarcare il lunario") ci sono le cene al dormitorio Sabatucci, che in agosto sono organizzate dalla Camst, che sostituisce i volontari delle Caritas parrocchiali. C'è poi il tradizionale Pranzo di Ferragosto, che verrà



Un pranzo degli anni scorsi

offerto a duecento concittadini bisognosi nel cortile d'onore di palazzo d'Accursio. L'evento è organizzato dalla Caritas e dalla Camst, in collaborazione con l'Opera Marella, la Mensa della Fraternalità e la Confraternita della misericordia. Restano poi attive per tutto il mese le Caritas parrocchiali distribuite sul territorio, anche se a ranghi ridotti.

### Assunzione

#### Una tradizione popolare per la festa mariana più sentita

**Q**uella della Assunzione è sicuramente la festività mariana più importante, che inoltre cade nel bel mezzo del periodo del riposo (per moltissimi) estivo, e segna come uno spartiacque tra l'uno e l'altro anno sociale. È come un capodanno estivo, caratterizzato da grandi feste rese possibili anche, soprattutto fuori città, dalla presenza di villeggianti, che affollano tutti i paesi. È la più grande festa mariana, e chiese e santuari la celebrano in modo solenne e festoso: basti pensare alla tradizione bolognese del «Ferragosto a Villa Revedin». Abbiamo curiosato tra alcuni dati. Tra le parrocchie della nostra diocesi 30 sono attualmente dedicate all'Assunta: erano 36, ma 6 sono tra quelle soppresse dal 1986. Singolarmente, solo due dei numerosi santuari della città e del contado ha come titolare la Madonna Assunta, e sono quelli della Madonna del Lato di Monte Calderaro e della Madonna del Poggio in comune di Castel San Pietro Terme: si tratta però di santuari che devono la loro origine a prodigi slegati da questa festività, e la devozione si rivolge a immagini della Madonna col Bambino. Alla Madonna del Poggio si ricorda l'apparizione della Vergine, di cui era una immagine su di un pilastro, ad una anziana cieca costretta a mendicare: la Madonna le promise di non farle più mancare il pane, e la donna lo trovò nella sua madia dal 22 febbraio 1550 alla sua morte, l'1 gennaio 1551. Alla Madonna del Lato il prodigio è analogo: presso un frassino cui era appesa una terracotta della Madonna col Bambino, nel 1623 la Vergine fece giungere la sua voce ad una ragazza affamata, Zenobia, e le promise di farle trovare pane nella madia di casa. Il popolo poi si radunò intorno all'immagine in occasione della peste del 1630, ed è grazie che Monte Calderaro non abbia avuto morti per la peste. Oltre che ad essere festa grossa presso questi santuari, perché vi si celebra la patrona, il 15 agosto però è festa dovunque, presso le chiese intitolate all'Assunta, e in tutti i santuari mariani (Boccardiro, Madonna dell'Acerò, Calvigi, Madonna dei Fornelli, per citarne solo alcuni). In particolare, la Madonna di Calvigi; la parrocchia di Granaglione

celebra quest'anno la grande «peregrinatio» che la venerata immagine, rappresentante la Madonna col Bambino, compie ogni dieci anni, dal 1960: viene portata dal Santuario alla chiesa parrocchiale, e la festa più solenne è il 15 agosto, col ritorno dell'immagine al suo Santuario, al termine di un triduo di processioni e solenni celebrazioni. «La Glorificazione di Maria con l'assunzione al cielo in anima e corpo» come recita il titolo in italiano della costituzione apostolica «*Munificentissimus Deus*» di Papa Pio XII, dell'1 novembre 1950, che sancì il dogma, si celebra con molte immagini della Vergine assunta al cielo, con gli apostoli stupiti davanti al sepolcro vuoto della Madre di Dio; porta inoltre con sé anche l'iconografia di quello che è facile immaginare come il momento immediatamente successivo, l'incoronazione di Maria da parte del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ci piacciono in particolare quelle immagini che, mostrando la Vergine incoronata dal Figlio, sottolineano lo specialissimo rapporto che li unì, in un gesto in cui splenda anche l'amore filiale di Gesù nei confronti della Madre. (G.L.)



Castelfranco, «Maria Assunta in cielo», G. Reni

## Viaggio nelle «Assunte» di Guido Reni

DI ELENA TRABUCCHI

**I**l Nuovo Testamento conclude la narrazione della vita della Vergine con la descrizione della sua partecipazione al cenacolo degli Apostoli in attesa della discesa dello Spirito Santo. Continua invece la descrizione dei successivi episodi fino all'Assunzione di Maria in cielo nell'antica letteratura apocrifa e nella duecentesca Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, un testo comparso in un'epoca in cui il culto mariano era particolarmente intenso e diffuso. A queste descrizioni si sono ispirate le numerosissime rappresentazioni del tema dell'Assunta nella pittura occidentale molte delle quali adornano le chiese ed i santuari che hanno una dedizione alla Madre di Dio. Il termine Assunzione deriva dal latino *adsumere* e indica che la Vergine fu portata in cielo in anima e corpo tre giorni dopo la sua morte o Dormitio trasportata da un volo d'angeli e cherubini che la accompagnano verso le sfere celesti, ad accoglierla Dio Padre o Gesù Cristo. Così la dipinge Guido Reni nella pala dell'altare maggiore di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento mentre viene letteralmente sollevata da due angeli che la sorreggono per le braccia. La scena è completata dall'episodio terreno: un sepolcro vuoto rappresenta la tomba nuova al Gethsemani dove, secondo la tradizione apocrifa, sarebbe stato deposto il feretro. Tutti intorno gli apostoli nei loro differenti atteggiamenti: dall'orante con le braccia aperte in preghiera o ancora a mani giunte, l'incredulo ed il sorpreso, che controllano l'interno del sepolcro ed infine l'adorante in ginocchio con lo

sguardo rivolto alla Vergine. La presenza degli apostoli accanto a Maria al momento della sua dipartita è particolarmente sottolineata dalle fonti apocrife: la Vergine fino al sepolcro impedendo ai giudei sacrileghi di impossessarsene - questo episodio è narrato nel gruppo in terracotta di Alfonso Lombardi nell'Oratorio di S. Maria della Vita. Diversa e più essenziale la celebre pala dell'Assunta che il pittore dipinse una trentina d'anni dopo per la Chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia. L'artista focalizza totalmente la scena sulla Vergine, ieratica in primo piano e quasi statuarica mentre i cherubini in movimento creano l'illusione di un moto ascensionale e ancora il volto estatico della Madre di Dio rimanda al Raffaello della Santa Cecilia - Pinacoteca di Bologna -. L'opera, commissionata dall'arciprete Cristoforo Masini, venne collocata sull'altare maggiore con solenne processione il 16 maggio 1627, e nel Settecento, fu inserita nell'apposito apparato scenografico creato dalle sapienti mani dello scultore Angelo Piò. L'artista gioca su tre colori per enfatizzare l'immagine: l'azzurro, l'oro ed il rosso; un finto tessuto damascato che circonda il dipinto viene sollevato da tre cherubini per mostrare al fedele l'immagine dell'Assunta.

## diocesi. Santa Chiara d'Assisi, la memoria liturgica

**M**ercoledì 11 ricorre la memoria liturgica di santa Chiara d'Assisi. L'appuntamento, che è solennità per l'ordine francescano, sarà celebrato a Bologna nel monastero delle Clarisse di via Tagliapietra e in quello delle Cappuccine di via Saragozza con momenti di preghiera aperti ai fedeli. Nel monastero della Santa l'appuntamento è al mattino con le Lodi e la Messa che per l'occasione saranno posticipate di 30 minuti così da favorire la partecipazione: le prime alle 7.30, la seconda alle 8; entrambe nel Coro. Le Cappuccine hanno invece previsto un duplice momento: la Messa ordinaria del mattino alle 7.15, presieduta da padre Alessandro Piscaglia, e una Messa straordinaria nel

pomeriggio, alle 17.30, presieduta da monsignor Isidoro Sassi. In preparazione alla festa è stato pubblicato un breve sussidio in formato tascabile a cura della clarissa di origine bolognese Maria Manuela Cavrini: «Novena di Santa Chiara. Con i versi di Giovanni Paolo II» (edizioni Messaggero Padova, pagine 70, euro 4). Un testo innovativo che unisce la spiritualità di due giganti della fede: Santa Chiara d'Assisi, di cui sono



Santa Chiara

riportati stralci degli scritti, e Karol Wojtyła, con i suoi versi giovanili e le ultime poesie di «Trittico romano». Ad uscirne è un percorso misto di contemplazione e poesia, dimensioni che l'autrice indica come strettamente correlate quando vissute nella loro estensione più profonda e autentica: «Senza contemplazione non c'è poesia e la poesia genera contemplazione - scrive la monaca nell'introduzione -. Entrambe affascinano il cuore e fanno

andare al nocciolo della realtà». Nello specifico la novena propone, per ognuno dei 9 giorni del cammino, un tema principale attorno al quale far ruotare la preghiera del fedele. Fanno da appoggio, oltre ai testi di santa Chiara e Giovanni Paolo II, brani biblici. Completano l'itinerario quotidiano, che per la sua impostazione è adatto anche alla celebrazione comunitaria, un'orazione conclusiva attinta dagli scritti di Chiara e Francesco, la benedizione di santa Chiara e la preghiera per la partecipazione dell'assemblea. Tra i temi enucleati per la riflessione: «La seduzione di Dio», «La notte della fede», «Nel suo corpo ineffabile, la Chiesa», «I percorsi del cuore». (M.C.)

### Carmelitane Scalze in festa per Teresa Benedetta della Croce

**L**e Carmelitane Scalze di via Siepelunga ricordano domani la festa di una delle più grandi Sante del loro ordine: Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein. L'appuntamento sarà celebrato assieme ai fedeli con la Messa del mattino, alle 7.30, e con quella delle 18.30, presieduta da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile. Teresa Benedetta della Croce è compatrona d'Europa assieme alle sante Brigida di Svezia e Caterina da Siena e ai santi Benedetto da Norcia e Cirillo e Metodio. Nata in una famiglia ebrea molto religiosa, visse nella Germania hitleriana, dove si legò al mondo accademico sulla scia della corrente filosofica di Edmund Husserl. Dopo un periodo di dichiarato ateismo, Teresa Benedetta si convertì al cristianesimo come culmine di una profonda ricerca interiore. In quanto ebrea, morì in una camera a gas di Auschwitz nel 1942.



Edith Stein



## Romiti suona per Pasquini

Per gli itinerari organistici nella provincia di Bologna», rassegna musicale realizzata dall'Associazione Arsarmonica il 15 Agosto - ore 21 - a Brigola (comune di Monzuno) concerto dell'organista Letizia Romiti. La Romiti, diplomata in Organo e Composizione organistica sotto la guida di Luigi Benedetti presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano, ha conseguito presso l'Università degli Studi della stessa città la laurea in Filosofia con una tesi sulle messe organistiche di G. Cavazzoni, relatore G. Barblan. Ha frequentato per cinque anni il corso di Luigi Ferdinando Tagliavini presso l'Accademia di musica antica italiana per organo di Pistoia. Ha tenuto concerti in tutta Europa. Tema della serata a Brigola «Intorno a Pasquini, nel centenario della morte». «Eseguirò un programma in un certo senso monografico» spiega Letizia Romiti. «Tuttavia proporrò anche altri autori, che con Pasquini sono stati in contatto. Risuoneranno così le note dei francesi Couperin e Nivers. L'altro autore, tedesco, è Kerll, che per un certo periodo si trasferì a Roma, entrando così in contatto con l'arte e gli influssi italiani, tra cui quelli di Alessandro Scarlatti e di Domenico Zipoli». (B.M.)



Letizia Romiti

Sabato a San Matteo della Decima un evento che coinvolge tutti. Nel parco di Villa Fontana in scena «Pagliacci»

### Ave Marie al Loup Festival

Tre importanti appuntamenti del «Loup arts festival» costellano il calendario della prossima settimana. Domani a Palazzo Loup di Loiano serata dal titolo «Solo piano», con il pianista Gino Brandi, musicista italiano di fama internazionale. Venerdì 13, sempre a Palazzo Loup, «Endiadi»: concerto per pianoforte a quattro mani con Marco Belluzzi e Paola Vianello; musiche di Brahms, Dvorák, e Rachmaninoff. Domenica 15, infine, nella chiesa di Gragnano, un concerto dal titolo «Ave Marie». Ne sono protagonisti i soprani Giorgia Valbonesi e Susan Muratori, il tenore Marco Colombari, e il pianista Marco Belluzzi. Saranno eseguite musiche mariane di diversi autori, tra cui Tosti, Verdi, Gounod, Schubert, e musiche Balcaniche sempre dedicate alla Madonna. Gli spettacoli hanno inizio alle 20.30. Info: Palazzo Loup, via Santa Margherita 21 Loiano, tel. 0516544040, oppure [www.loupartsfestival.it](http://www.loupartsfestival.it).

### A Lizzano in Belvedere voci e organi dell'Appennino

NUOVI appuntamenti del ricco programma estivo di «Voci e organi dell'Appennino», nell'ambito della Rassegna internazionale di Musica sacra nell'Alta Valle del Reno. Domani alle 16, nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Anna a Pianaccio di Lizzano in Belvedere, si terrà un concerto per organo e a seguire letture da libri di Enzo Biagi a novant'anni dalla sua nascita. L'evento è a cura della Compagnia dei Giovani di Gaggio Montano, ed è organizzato in collaborazione con il Comune di Lizzano, la parrocchia, il Gruppo di Studi «Rugletto dei Belvederiani», e l'Associazione «Gli Amici di Pianaccio». Le voci alla lettura delle pagine del noto giornalista, originario di Pianaccio, saranno prestate dalla Compagnia dei Giovani di Gaggio Montano. All'organo invece Manuel Tomadin, musicista triestino. Ancora un appuntamento domenica 15, al Santuario della Beata Vergine dell'Acero. Alle 10 Messa presieduta dal rettore del Santuario monsignor Isidoro Sassi, con accompagnamento musicale della liturgia e breve Concerto finale in occasione della festa dell'Assunta. Eseguirà i brani l'ensemble «Opera musicae» di Porretta Terme. L'evento è promosso in collaborazione con il Comune di Lizzano e la parrocchia di San Cristoforo di Bologna.

### San Giacomo festival: doppio appuntamento

PROSEGUE il programma del «San Giacomo festival». La prossima settimana sono previsti due concerti che si terranno sempre alle 21 all'oratorio di Santa Cecilia in via Zamboni 15. Domani «Concerto lirico», con la partecipazione degli iscritti al seminario di canto del Festival «Estate Musica 2010» di Bagno di Romagna, giunto alla XIX edizione. Il direttore musicale del seminario, Ezio Monti, offrirà il suo contributo artistico al concerto come direttore d'orchestra. La pianista sarà invece Liisa Pimia, dell'Accademia Musicale finlandese «J. Sibelius» di Helsinki. Le musiche che l'accompagneranno saranno quelle dei grandi compositori del XVIII e del XIX secolo come Mozart, Bellini, Donizetti, Mascagni, Verdi, Puccini e Tosti. Assoluta protagonista il soprano Wilma Vernocchi, cantante lirica internazionale e insegnante di canto al Conservatorio di Bologna. Martedì 10 secondo appuntamento con un concerto di «Piccolo mondo antico, ensemble strumentale barocco», dal titolo «Della trascrizione in musica». Si esibiranno Stefano Squarzina al flauto, Giulia Capuzzo alla viola e Luciano D'Orazio al clavicembalo. La trascrizione è l'adattamento di un testo ad uno strumento diverso da quello originale. (B.M.)

# Un paese all'opera



DI BIANCA MANTI

«Un paese all'Opera» è il titolo dell'evento che in questi giorni anima il paese di San Matteo della Decima. Tutto è quasi pronto per il grande spettacolo preparato per sabato 14: alle 21.15 verrà presentato nel parco di Villa Fontana «Pagliacci», dramma in due atti di Ruggero Leoncavallo. L'evento è promosso dall'Associazione «Settimadiminuita» in collaborazione col Comune di Persiceto, la Pro Loco e la parrocchia di San Matteo della Decima. Il dramma sarà seguito da musiche, arie, duetti, pezzi per orchestra e immagini delle passate edizioni, in una sorta di percorso storico che mette il pubblico in rapporto con la realtà dell'opera lirica. Dietro la realizzazione dell'iniziativa il coinvolgimento di un intero paese: da giovedì scorso hanno preso il via i laboratori con i bambini e gli adulti per progettare la regia dell'opera e la costruzione di piccole attrezzature per lo spettacolo. Tutti sono coinvolti nella

scommessa di unire il popolo del volontariato con quello dei professionisti. Scopo degli organizzatori è far riscoprire ai paesani i luoghi che gli appartengono e la loro memoria storica, attraverso un progetto itinerante che da dieci anni tocca ogni volta una località diversa del comune. Quest'anno, per la prima volta, sarà Villa Fontana a fare da sfondo all'evento. E sempre quest'anno il filo conduttore della manifestazione sembra essere «connubio tra pittura e musica». Per l'occasione la Villa, casa padronale che ha dato i natali ai fratelli Ubaldo, Gaetano e Mauro Gandolfi, pittori della seconda metà del '700, ospiterà infatti una mostra di maschere, un'esposizione di violini d'autore e alcune incisioni degli stessi pittori, che sarà possibile ammirare a partire dalle 10 sempre del 14 agosto. L'iniziativa è in linea con lo spirito dell'associazione «Settimadiminuita», dal 1994 impegnata a promuovere la musica lirica attraverso spettacoli sia nel Comune di Persiceto che nel resto d'Italia. Nel loro repertorio si alternano musica vocale, teatro popolare, concerti a pianoforte e voce e grandi allestimenti. Un modo sorprendente di avvicinare la gente comune ai grandi della musica lirica.

### «Musicae»: da Gershwin alla chitarra

MERCOLEDÌ 11 alle 21 a Vigo, nel Comune di Camugnano, serata Jazz «Nel nome di George», con il Gershwin quintet tutto composto da esecutori al femminile, che propone brani celebri non solo di George Gershwin (Cuban overture, Tre preludi, Rapsody in blue) ma anche di Piazzolla (Muerte de angel, Anos de soledad, Libertango), Krell (Mississippi Rag), Joplin (Bethena), Losco (Spaghetti Rag), Morricone (Playing love, Malena, Nuovo cinema Paradiso), Iturralde (Suite hellenique). Il concerto è inserito nella rassegna intercomunale e interprovinciale di «Musica a...» che il giorno precedente, alle 21, propone pure il concerto nella parrocchia di Santa Maria Villiana del chitarrista Walter Zanetti.



L'appuntamento, nell'ambito della festa annuale della chiesa, avrà come titolo: «Guitarra española». Il programma prevede brani di Villa-Lobos, Brouwer, Mangoré e Navarro. Per entrambi i concerti l'ingresso è gratuito. Info: Associazione culturale Musicae, tel. e fax 051916909, [info@associazionemusicae.com](mailto:info@associazionemusicae.com). (B.M.)

### Chiostro S. Martino, il concerto conclusivo

È con la serata di domani, ore 21.30, che chiude il ciclo di concerti del Chiostro San Martino. Protagonista l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Marco Boni, che eseguirà brani di Haydn e Mozart, considerati i padri del classicismo viennese. Si parte con la Sinfonia numero 1 in mi bemolle maggiore K.16, scritta nel 1764 da un Mozart, giovanissimo enfant prodige, di otto anni. La sinfonia venne scritta a Londra durante i quindici mesi trascorsi in quella città dal piccolo austriaco. Mozart offre già in questo lavoro uno straordinario saggio della sua capacità di



assimilare le forme musicali con cui veniva a contatto - come Johann Christian Bach, a quel tempo molto noto a Londra - inserendovi tratti originali. Segue la famosa Sinfonia n.45 in fa diesis minore, più conosciuta come «Degli Addii», che Franz Joseph Haydn compose nel 1772 e dedicò al suo mecenate, il Principe Esterhazy. È detta «sinfonia degli addii» perché nell'esecuzione dell'adagio finale i musicisti a turno smisero di suonare, spensero la candela del loro leggio e lasciarono la sala, e l'esecuzione venne portata a conclusione solo da due violini con sordina, suonati da Haydn stesso e dal primo violino, Luigi Tomasini. Il soggiorno ad Eszterhazy fu infatti più lungo del previsto, e con questo finale il compositore indicava in maniera allusiva al principe il desiderio dei musicisti di ritornare a casa ad Eisenstadt, dov'erano rimaste molte delle loro famiglie. Chiude la serata ancora un brano di Mozart, la Sinfonia numero 29 in la maggiore K.201, composta in periodo particolarmente felice che il compositore stava trascorrendo a Salisburgo in quel decennio che va dal 1770 al 1780. Il brano è, infatti, datato 1774. Nella sinfonia l'organico è ancora contenuto, come in tutte le sinfonie giovanili, ma l'architettura è molto elaborata e si articola, come il modello viennese, in quattro movimenti. L'intera sinfonia è pervasa da uno spirito leggiadro che non trascura di mettere in evidenza i singoli strumenti.

### Da Dionigi l'Areopagita «I nomi divini»

Opera decisamente dotta quella pubblicata per la collana «I talenti» dalle Edizioni San Clemente e dalle Edizioni Studio Domenicano: «I nomi divini» («De divinis nominibus») da Dionigi l'Areopagita. Opera filosofica a tutto tondo che ci riporta al mondo antico, alle sue convinzioni, agli albori del pensiero cristiano, attraverso l'opera di Dionigi l'Areopagita, il misterioso personaggio che, secondo gli «Atti degli Apostoli», si convertì per il discorso che Paolo fece agli Ateniesi sul colle dell'Areopago, nei pressi dell'Acropoli di Atene. A lui fu attribuito un consistente corpo di opere mistiche-filosofiche che affrontavano problemi di natura teologica rifacendosi a teorie neoplatoniche. Il «corpus Dionysianum», messo insieme probabilmente nella tarda antichità, riscosse grande interesse nel Medioevo, come dimostrano i numerosi commenti e le traduzioni orientali e latine; queste ultime studiate e utilizzate anche da grandi teologi come Alberto Magno, Bonaventura da Bagnoregio e Tommaso d'Aquino. La sua opera «I nomi divini» è fondamentale nell'evoluzione del pensiero filosofico in rapporto soprattutto alla figura di Dio. Conoscere il nome di una cosa o di una persona creava infatti secondo gli antichi, sia nella cultura classica che in quella ebraica, un rapporto di vicinanza o addirittura di possesso. (Il modo con cui Dio suggeriva l'amicizia col suo popolo è quello di rivelargli il proprio nome). E per questo motivo alcuni passi della Bibbia proibiscono all'uomo di pronunciare, anche solo mentalmente, il nome di Dio. Il metodo di Dionigi apre qui prospettive importantissime sul problema dei nomi che l'uomo può attribuire a Dio: se è vero che l'uomo dà il nome alle cose solo dopo averle conosciute, e che Dio nessuno l'ha mai visto, come fa l'uomo a nominarlo? Grazie alla sua speculazione, la teologia di Dionigi tende ad assumere lo stesso punto di vista di Dio e può dunque dirsi, a buon diritto, analogica. Questa è la prima edizione che offre il testo greco e la traduzione italiana a fronte. Il testo greco è completato da un apparato critico (in cui, per la prima volta, si tiene conto dell'antica versione armena) e da un ampio corredo di introduzioni, note esplicative e rimandi che permettono, anche al lettore non specialista, di affrontare uno dei testi cardine della spiritualità occidentale e orientale che viene citato ad esempio nelle più recenti enciclopedie anche da Benedetto XVI. Paolo Zuffada

## «Cultura senza barriere». In mostra i segni della fede

Con la mostra «Memoria e presenza - segni simboli gesti della fede», inizia la sua attività l'associazione culturale «Cultura Senza Barriere», appena costituitasi a Lizzano in Belvedere, con lo scopo di promuovere e sostenere le risorse di questo territorio montano, valorizzandone i beni e soprattutto i beni culturali. La Mostra, fotografica, è messa a disposizione dal Centro Studi per la Cultura popolare che l'ha realizzata, e presenta in 40 pannelli di grandi fotografie accompagnate da un testo esplicativo, quel «tesoro di famiglia» che è per un popolo la sua pietà religiosa, che segna i tempi forti della vita comune, perpetuando e sostenendo valori che fondano la convivenza e la rallegrano. Si troveranno qui le immagini delle feste

tradizionali, da quella dell'Acero a quella di Rocca Corneta e di Montecatone delle Alpi: una occasione per un «ripasso» delle tradizioni più belle, scoprendone il senso profondo e la storia, esposti con semplice chiarezza ed immagini suggestive che vogliono fare memoria di una presenza, perché, nella superficialità non si perdano: basta pochissimo a smarrire la memoria, basta una generazione distratta e molto si perde: e si deve recuperare nelle biblioteche ciò che era stato patrimonio comune di tutti. La mostra sarà esposta dal 12 al 22 agosto (con orari 17.30 - 19 e 20.30 - 22) nei locali della Ex Colonia Ferrarese (in via Tre Novembre, Lizzano). Nello stesso luogo l'Associazione presenta il suo programma domani alle ore 17,

con un concerto di bandoneon e vibrafono di Carlo Maver e Pasquale Mirra, cui farà seguito un aperitivo. Venerdì 13 agosto, alle ore 21, sarà la volta di una conferenza per immagini di Gioia Lanzi. L'appuntamento avrà per tema: «Temì iconografici nati sulle vie di pellegrinaggio»; seguirà poi il bel documentario di Francesco Conversano e Nene Griffagnini, con Ivano Marescotti, relativo a un viaggio a piedi da Piacenza a Rimini: «Viaggetto sull'Appennino - a piedi da Piacenza a Rimini», che sarà proiettato giovedì 19 agosto alle ore 21. Infine, sabato 21 agosto, alle ore 21, sarà proiettato il Dvd intitolato «Guerra sulla Gotica: la scalata verso la gloria», relativo a quei tempi e a quei luoghi protagonisti della nostra recente storia, realizzato con inediti spezzoni cinematografici dell'epoca a cura del «Capotauro Gruppo Studi».



Madonna dell'Acero, processione



# Quella nebbia che avvolge la strage del 2 agosto 1980



DI ERNESTO VECCHI \*

Il Salmo 90 si rivolge a Dio con queste parole «gli anni della nostra vita passano presto e quasi tutti sono fatica e dolore. Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore sapiente». Il salmista mette in evidenza la fugacità del tempo e chiede al Signore di saper valutare bene la vita umana, specialmente nei suoi lati negativi, per trarne una lezione. Anche noi ci uniamo alla preghiera del salmista, mentre celebriamo, nella fede, il XXX anniversario dell'abominevole strage del 2 agosto 1980.

Bologna continua a fare memoria di un evento rimasto in gran parte avvolto nella nebbia delle inquietanti trame eversive. La dialettica sociale, che puntualmente anima il dibattito cittadino e nazionale, rimane sterile, perché prigioniera dei preconcetti di parte e non riesce - e talvolta non vuole - fare fronte comune per affiancare, in serenità di spirito, quanti hanno il compito istituzionale di cercare la verità. Questa ricerca va condotta con tutti gli strumenti disponibili e senza intoppi burocratici, per dare un nome e un volto a quanti si sono macchiati, davanti a Dio e agli uomini, di un delitto tanto infame e degradante.

L'oscuramento della verità e il libero vagare delle ipotesi favorisce il permanere nella compagine sociale di forze oscure e brutali, pronte - come Caino - a spargere il sangue innocente, che ancora «grida dal suolo verso Dio» (Cf. Gn 4, 10). Se non si corre ai ripari, la discendenza di Caino continuerà a costruire la città terrena (Cf. Gn 4, 17), come luogo di complicità tra le potenze oscure, sempre attive nel concepire e portare a compimento i loro infernali disegni.

La città costruita da Caino (Cf. Gn 4,17), secondo la visione biblica della storia, porta in sé un'ambiguità di fondo, che ostacola l'autentico progresso umano, perché ripropone la strategia della potenza vendicativa ostentata da Lamech - l'esponente più sbruffone della sua discendenza (Cf. Gn 4, 23-24) - e coltiva l'autoreferenzialità di Babilonia, intrisa di orgoglio e supponente pretesa di governare il mondo senza Dio (Cf. Gn 11, 1-9). Ma «senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia».

(Caritas in veritate, n. 78). Il Profeta Isaia, nel capitolo che precede il testo qui proclamato, non solo annuncia la distruzione della «città del caos» (Cf. Is 24,10), ma sviluppa anche il tema del giudizio sui potentati del mondo e svela le ragioni soggiacenti alla caduta della «città insensata»: i suoi abitanti «hanno trasgredito le leggi, hanno violato il comandamento, hanno rotto il patto eterno» (Is 24,5). Di fatto hanno espulso Dio dalla storia, puntando tutto sull'autosufficienza umana, che porta inesorabilmente alla rovina (Cf. Is 24,10-12).

Per questo il Profeta annuncia il giudizio di Dio sui popoli (Cf. Is 24,17-19): da un lato, il giudizio ci assicura che i seguaci di Caino e di Babilonia non potranno farla franca. Forse, grazie alla logica perversa della complicità, passeranno indenni tra le maglie della giustizia umana, ma non potranno nascondere i loro misfatti davanti agli occhi di Dio; dall'altro lato, il giudizio divino si apre sull'orizzonte della speranza: «ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza» (Is 25,9).

Infatti, Isaia - che significa «Dio salva» - nel testo proclamato in questa liturgia mostra la città redenta, la nuova Gerusalemme (Cf. Ap 21,2), dove sulla rocca di Sion, «in quel giorno il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli» (Is 25,6). Solo in forza di questo «banchetto» - già imbandito oggi nell'Eucaristia - verrà strappato il «velo» dell'ambiguità che copre, qui in terra, «la faccia di tutti i popoli» (Cf. Is 25,7). E grazie al «pane della vita» (Cv 6,35) che «la morte verrà eliminata per sempre e le lacrime verranno asciugate su ogni volto» (Cf. Is 25,8).

È nella Messa, ripresentazione sacramentale del Sacrificio di Cristo, che noi possiamo attingere le energie necessarie «per far scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del nostro popolo» (Cf. Is 25,8). È in questo rito eucaristico che noi eleviamo al Signore la preghiera di suffragio per le vittime e chiediamo il sostegno materiale e spirituale per i superstiti. Mentre entriamo nel secondo decennio del XXI secolo, il «deserto spirituale» avanza rapidamente e crescono le spinte disgregative, che compromettono la governabilità della dinamica sociale. Pertanto, da più parti, si auspica l'avvento di un «profondo rinnovamento culturale».

Questa crisi - scrive Benedetto XVI - ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole, a puntare su nuove forme di impegno, ma esige soprattutto la volontà di discernere, davanti a Dio, ciò che è bene e ciò che è male (Cf. Caritas in veritate, n. 21). In tale prospettiva, celebrare il XXX anniversario della strage del 2 agosto, significa, doverosamente, fare memoria per non dimenticare e, con determinazione, proseguire nella ricerca della verità dei fatti, ma significa anche cogliere l'esigenza di un salto di qualità: imparare, cioè, a leggere in profondità il senso ultimo del sacrificio di questi nostri cari, che sono stati associati al Sacrificio di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza.

Su questo orizzonte, allora, acquistano il loro pieno valore le parole di Gesù proclamate dal Vangelo di Giovanni: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». (Cf. Gv 14,1-6). Pertanto, accettare Gesù come orientamento della vita personale e sociale non significa contraddire la necessaria laicità dello Stato, perché la vera laicità è una sintesi viatale connessa al rapporto fede - ragione, che trova il suo riferimento fondamentale

*«Celebrare il 30° anniversario», ha detto il vescovo ausiliare nell'omelia per la Messa in suffragio delle vittime, «significa fare memoria e proseguire nella ricerca della verità dei fatti, ma anche imparare a leggere il senso ultimo del sacrificio di questi nostri cari»*

proprio in Gesù Cristo: «dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare» (Cf. Mt 22,21). Perciò bisogna ritrovare il coraggio di fare un'autocritica dell'età moderna», in sinergia con «l'autocritica del cristianesimo moderno» (Benedetto XVI, Spe salvi, n. 22), per riaprire le porte della democrazia a Cristo, non solo perché non è invadente, in quanto principio dell'autentica libertà, - ma soprattutto per dare a questa irrinunciabile forma di organizzazione civile la possibilità di «respirare a due polmoni»: quello della fede e quello della ragione. Certe forme ormai logore («destra - centro - sinistra»; «laici e cattolici» ecc.) non bastano più. Occorrono uomini e donne, di pensiero e di azione, capaci di trasparenza argomentativa, per riacquistare in modo costruttivo il rapporto fede - ragione, a servizio di un'autentica prassi democratica.

La politica - lo ha detto Paolo VI - è una tra le forme più esigenti della carità, perché è al servizio del bene comune e non di strategie personali o di parte. L'approccio che certi talk show hanno con i problemi vitali della nostra gente è in contrasto con i fondamenti di una vera democrazia. Anziché orientare il confronto alla ricerca della verità, si lascia filtrare la persuasione che non c'è niente di assolutamente vero, perciò tutti hanno ragione e tutti hanno torto, ognuno a modo suo: chi ha più «potere contrattuale» vince. Come afferma Benedetto XVI, è necessario, invece, «allargare gli spazi della razionalità», per un confronto serio tra fede e ragione, in vista di valori «razionali» condivisi, perché la nostra stessa democrazia possa dare un'anima alle sue regole. Essa - come si vede - non può funzionare senza il primato della verità «ragionata» e testimoniata nell'amore. Lo dimostra lo «sfascio» della società in cui viviamo, che non dipende, in primo luogo, da coloro che si alternano al timone del potere, ma dalla cultura relativista e nichilista, generata da un pensiero debole, frantumato, autoreferenziale e, perciò, disumanizzante. È una cultura miope, incapace di vedere che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi (Cf. Caritas in veritate, n.34). Su questo orizzonte, la strage dei nostri cari invoca giustizia, ma pone anche sul piatto della bilancia il loro sacrificio che, in forza della Croce di Cristo, diventa forza propulsiva per una società nuova e diversa.

\* Vescovo ausiliare

*«L'approccio che certi talk show hanno con i problemi della gente è in contrasto con i fondamenti di una vera democrazia»*





## il caso. Pellegrinaggio a piedi da San Matteo della Decima a Roma

Un viaggio a piedi di qualche centinaio di chilometri di questi tempi fa davvero notizia. Si tratta della singolare iniziativa che due coniugi di Bologna della parrocchia di San Matteo della Decima, assieme ad un amico, hanno deciso di intraprendere verso Roma. Con partenza ieri e ritorno, naturalmente, in data non certa, i pellegrini raggiungeranno dalla nostra città, spinti dalla fede e dai loro passi, la Santa Sede per incontrare il Papa. Confidando nell'aiuto della Provvidenza. «Le motivazioni che ci spingono a quest'avventura sono principalmente religiose - raccontano i coniugi - Per due credenti e frequentanti come noi fare un pellegrinaggio a Roma dal Papa è una cosa importante».

**È la prima volta che fate un'esperienza a piedi di questo tipo?**

No. Già due anni fa siamo stati al Santuario di Santiago de Compostela. L'occasione ce l'ha data una ricorrenza speciale: il nostro 25° di matrimonio. Lì, ovviamente, siamo andati io e mia moglie da soli. Stavolta invece si è voluto unire a noi un nostro amico. Per lui è la prima volta, e penso che sarà un'esperienza arricchente sia per lui che per noi.

**Avete già stabilito il percorso o vi affiderete soltanto ai vostri passi?**

L'itinerario è per la verità molto definito. Percorreremo la Francigena, già via maestra per tutti i pellegrini che in passato si recavano a Roma, valicando gli Appennini al Passo della Croce Arcana, sull'Appennino tosco-emiliano. Passeremo poi per la Lunigiana, tra le province di Massa e Carrara, da Altopascio, nel lucchese, fino alla Val d'Elsa in territorio senese. Nel Lazio invece passeremo più che altro dalla zona della Tuscia, nel viterbese, fino a raggiungere la collina di Monte Mario, e da lì la Basilica di San Pietro.

**Per mangiare e dormire vi siete già organizzati?**

Più o meno sì. Ci appoggeremo a parrocchie e Istituti religiosi con i quali abbiamo già preso i contatti. Nonostante i punti di riferimento, giorno per giorno ci regoleremo in merito alla scansione delle tappe in base alla stanchezza e alle condizioni del momento.

**Avete già un'idea della data del ritorno?**

Di preciso no, com'è facile prevedere. Ma supponiamo tra il mercoledì e il sabato nella settimana che va dal 23 al 28 agosto. Naturalmente è quasi scontato che un po' ci affideremo alla Provvidenza perché sia essa a darci una mano...

Bianca Manti

## In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana

**9 AGOSTO**  
Zuppiroli don Arrigo (2007)  
Sintini don Tommaso (1949)  
Marcheselli don Gaetano (1961)

**10 AGOSTO**  
Bertocchi can. Ottavio (1986)  
Mengoli can. Antonio (1987)  
Fregni mons. Gianfranco (1999)



San Pietro



le sale  
della comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

**CHAPLIN**  
Pla Saragozza 5  
051.585253 **Robin Hood**  
Ore 18.30 - 21.30

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976 **Sex & city 2**  
Ore 21.15

**VIDICIATICO (La Pergola)**  
v. Marconi 10  
0534.53107 **The Twilight Saga - Eclipse**  
Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva



Robin Hood

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Tempo di sagre e di processioni per riscoprire le radici cristiane e antiche devozioni Chiesuola, la festa del santuario - Vidiciatico ricorda monsignor Franzoni

### feste e sagre

**LUSTROLA.** Nel comune di Granaglione, martedì 10 agosto festa patronale di San Lorenzo nella parrocchia di Lustrola; alle 10 Messa.

**MONTEFREDEnte.** A Montefredente festa di San Luigi dal 13 al 17 agosto. La giornata di domenica prossima, 15 agosto, vedrà una Messa solenne alle 11.30, nel pomeriggio dalle 16 canto del Vespri e a seguire processione con la statua di San Luigi per le vie del paese. Dal 13 al 17 agosto stand gastronomici, pesca di beneficenza, attività per ragazzi e serate in musica.

**MONTEACUTO VALLESE.** Oggi a Montecucuto Vallese festa in onore di San Filippo Neri. In mattinata Messa alle 11.30 presieduta dal parroco don Carlo Roda. Nel pomeriggio alle 17 Celebrazione eucaristica presieduta dal francescano padre Ivo Lorentini. A seguire la processione con la statua del Santo.

**QUERCIOLA.** Nel territorio della parrocchia di Querciola martedì prossimo, 10 agosto, una Messa all'aperto nel prato antistante la chiesa in rovina di San Lorenzo di Grechia ricorderà il Santo patrono. La celebrazione sarà alle ore 20.30.

**GABBA.** A Santa Maria di Gabba, nella parrocchia di Querciola, domenica 15 festa dell'Assunta. Alle 11.15 Messa solenne seguita dalla processione con la statua della Vergine; alle 17 momento di preghiera. In serata festa paesana.

**MERLANO.** In occasione della festa patronale di Santa Maria Assunta la parrocchia di Merlano si preparerà con un rosario tutte le sere alle 20.30 a partire da domani fino a sabato prossimo. Domenica, 15 agosto, Messa solenne alle 18 con processione dell'immagine della Madonna attorno alla chiesa fino al cimitero; al termine rinfresco offerto dai parrocchiani. Lunedì sera, 16 agosto, Messa alle 20.30 al cimitero.

**VIDICIATICO.** Domenica alle 11 Messa solenne dell'Assunta nel Borgo Antico di Vidiciatico. Nell'occasione verrà ricordato monsignor Eneio Franzoni che per un decennio ha presieduto la tradizionale celebrazione dell'Assunta in paese.

**CASOLA DEI BAGNI.** Per la solennità della festa patronale dell'Assunta la parrocchia di Casola dei Bagni vedrà una solenne Celebrazione eucaristica alle 17 con a seguire la processione della statua della Madonna per tutto il paese. Sarà presente ad allietare la festa la banda musicale di Porretta Terme, che dopo la processione si esibirà nella festa paesana della serata dove saranno presenti anche stand gastronomici.

**SANTA MARIA VILLIANA.** Per domenica prossima nella parrocchia di Santa Maria Villiana sono previsti due appuntamenti per celebrare Maria Assunta, patrona della comunità: una Messa al mattino alle 9.30 e la processione con l'effigie delle Vergine alle 17.

**CHIESUOLA.** Domenica prossima, solennità dell'Assunta, è la festa del santuario della Chiesuola, nel territorio della parrocchia di Monte San Giovanni. Alle 11.15 verrà celebrata la Messa e nel pomeriggio alle 17 recita del Rosario. Il canto delle litanie seguirà un'antica melodia composta in onore della Madonna della Chiesuola. Al termine la processione lungo la strada adiacente al Santuario. In serata momento conviviale. Venerdì 13, in preparazione alla festa, alle 20.30 nella borgata Oca recita del Rosario.

**SAN PIETRO IN CASALE.** «Ferragosto per noi che restiamo» nel parco dell'asilo parrocchiale di San Pietro in Casale sabato sera e domenica mezzogiorno e sera con il tradizionale stand gastronomico, giochi, musica e

attrazioni. Sabato 14 Messa prefestiva alle 16.15 nella cappella della Residenza Sanitaria Assistenziale (via Asia, 177). Domenica 15 Messa alle 7.30 e 18, in Chiesa, e alle 11, nel parco dell'Asilo.

**MONTEACUTO DELLE ALPI.** Festa dell'Assunta a Montecucuto delle Alpi: Messa alle 20.30 seguita dalla processione per le vie del paese con la tradizionale partecipazione della quasi totalità della popolazione che in questo periodo raggiunge 500 persone. A corredare la celebrazione canti della tradizione e flambeaux.

### Pianoro Nuovo in festa per l'Assunta

Anche quest'anno Pianoro Nuovo è coinvolto nella tradizionale festa dell'Assunta. Primo appuntamento giovedì, 12 agosto, alle ore 7.30 con la recita delle Lodi e lettura di un'omelia sull'Assunta del cardinale Biffi. A seguire alle 17.45 il Rosario e i Vespri. La giornata verrà conclusa dalla Messa delle 18.30.

Lo stesso programma è previsto per la giornata di venerdì. Per sabato, oltre alla recita delle Lodi alle 7.30, è previsto il Vespri alle 18.15 e la Messa alle 18.30. Durante tutto il triduo di preparazione e nella giornata di domenica saranno disponibili alcuni confessori.

Domenica 15 agosto Messa alle 9 e alle 11. In quest'ultima verranno ricordati i parrocchiani defunti durante l'anno. Nel pomeriggio Vespri alle 16.30 e Messa alle 18 nella chiesa di Risto. A seguire intervallo di poesie e condivisione di quanto ognuno avrà portato. Alle 18.30 ci sarà anche un'altra Celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale presieduta da monsignor Aldo Rosati. Don Paolo Rubbi, parroco di Pianoro Nuovo così spiega lo stretto legame con Risto: «Dall'antica parrocchia di Risto, ora soppressa, abbiamo ereditato il titolo dell'Assunta, è importante ritornare alle nostre radici; per questo la sera del 14 agosto viene fatta la fiaccolata a Risto, con la recita del Rosario; e il 15 agosto la Messa vespertina viene celebrata proprio sull'altare nei ruderi della antica chiesa di Risto».

Per le giornate di festa è prevista anche una Pesca di beneficenza e una mostra mercato che «aiuta il paese a collocare la festa sulle radici cristiane che l'hanno originato».



La pala dell'Assunta

### A Castelfranco Emilia la ricorrenza patronale

A Castelfranco Emilia è in programma la tradizionale festa patronale nella solennità di Santa Maria Assunta. Da giovedì 12, triduo di preparazione: Messa alle 7.30 e alle 18.30; recita delle Lodi alle 8.15 e alle 18, giovedì e venerdì, Vespri solenni e sabato, recita del Rosario. La santa Messa delle ore 18.30 di venerdì sarà in memoria dei seminaristi Carlo Giacobazzi, Paolo Tagliani e Alberto Mondardini. Nel giorno della solennità, Messa alle 8, 10, 11.30, in forma solenne, e 18.30; Vespri solenni



Annunziata di S. Maria Assunta

### Domenica prossima Minerbio in festa

Il borgo del Castello a Minerbio è in festa domenica 15 per la ricorrenza dell'Assunta. Nell'oratorio a lei dedicato alle ore 20.30 sarà celebrata la Messa e a seguire la processione con l'immagine sacra lungo le antiche vie del borgo, per giungere alla maestosa villa del '500 nel parco della Rocca Isolani, dove dopo un momento di preghiera verrà impartita la benedizione ai presenti. Al termine della cerimonia religiosa verrà offerto un piccolo rinfresco e per i bambini ci sarà il gelato e un angolo giochi con sorprese.

L'oratorio dell'Assunta si trova poco oltre la torre dell'orologio che anticamente fungeva come unico ingresso al Castello mediante un ponte levatoio grande affiancato da uno più piccolo ad uso pedonale. Appena varcato quest'ultimo ponte gli abitanti del Castello trovavano un'immagine murale dedicata a santa Maria Annunziata del ponte. Vicino ad essa sorse in seguito, come forma devozionale, una piccola cappella. L'oratorio ora esistente è composto da due edifici comunicanti: uno antico di epoca cinquecentesca e uno più recente. Va anche ricordato che la confraternita dell'Assunta, nata dalla devozione dei minerbiesi per questa immagine sacra, è l'unica ancora esistente sul territorio. Le sante Messe celebrate nell'ottavario saranno in memoria di ogni confratello defunto nel corso dell'anno.

Francesco Nanni

### Cento: celebrazioni per la Madonna della Rocca

Prosegue anche per tutta la prossima settimana la preparazione per la festa di domenica al santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento. Oggi Messa alle 7.30, 9, 10.30 e 18.30. Alle 21 recita del Rosario con meditazione.

Da domani fino a venerdì prossimo le Messe saranno invece alle 9 e alle 18.30, la recita del Rosario alle 21. Sabato prossimo, 14 agosto, Messa mattutina alle 9, alle 18 Primi Vespri dell'Assunta, Messa alle 18.30 e recita del Rosario alle 21. Domenica prossima, 15 agosto, è la solennità della Beata Vergine della Rocca, protettrice di Cento, del vicariato e della campagna. Messa alle ore 7.30, 9, 10.30 (presieduta dal vescovo cappuccino monsignor Domanico Marinuzzi) e alle 12 (presieduta dal parroco di San Biagio, monsignor Stefano Guizzardi). Alle 17 benedizione dei bambini, alle 18 recita del Rosario, seguito dalla Messa vespertina.

Alle 20.45 canto dei Secondi Vespri e a seguire solenne processione presieduta da don Pietro Mazzanti.



L'immagine

alle 18. Domenica 15, dalle 19, nell'«Osteria del campetto» continua la festa in allegria e amicizia con tigelle e gnocco e la musica della Banda «Giuseppe Verdi» di Cento.

«Questa solennità» ricorda il parroco, don Remigio Ricci «è la festa principale di Maria. Il 15 agosto la Chiesa celebra in Lei il compimento del mistero pasquale. Dio Padre ha voluto associare Maria, "piena di grazia", alla risurrezione di Gesù. Maria assunta in cielo è il futuro che noi aspettiamo. Noi, ancora sulle faticose strade del mondo, sentiamo la difficoltà e le insidie del viaggio, ma il nostro obiettivo, la nostra meta è entrare nella festa dei Santi con Maria».

### Al Santuario del Poggio di Persiceto per onorare Maria

Come ormai tradizione, la solennità dell'Assunzione di Maria al cielo vede confluire al Santuario del Poggio di Persiceto tantissimi fedeli per onorare la Madonna e partecipare alla festa titolare. Quest'anno l'appuntamento tradizionale cade nel cammino che le parrocchie del Vicariato di Persiceto-Castelfranco stanno facendo in preparazione alla festa diocesana della famiglia, che sarà l'1 maggio 2011.

Ma desideriamo continuare a chiedere il dono di vocazioni sacerdotali. Sono punti di riferimento per i giorni che ci stanno davanti. Infatti più intensa si farà la richiesta del dono di vocazioni al sacerdozio durante le celebrazioni liturgiche. Alla sera, durante il Rosario meditato, soffermeremo la nostra attenzione su alcune figure di santi e beati coniugati, per chiedere il loro aiuto per le coppie di sposi e le famiglie, e reciteremo una preghiera composta dal nostro Arcivescovo per l'anno



Il Poggio

di preparazione alla festa della famiglia. Desideriamo tener presente anche il cammino dell'unità pastorale fra le parrocchie del nostro territorio, che è partito da circa un anno e mezzo. La novena di preparazione convoca i pellegrini delle parrocchie della zona: Messe alle 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle 20.30. La solennità del 15 agosto prevede Messe alle 8, 11 (presieduta da don Marco Cristofori, parroco ad Amola) e 18; Rosario alle 17.30; canto dei Secondi Vespri e processione alle 20.30 con la presenza di don Santo Longo, parroco a Lorenzatico e Zenerigolo. La festa religiosa si dilata anche in alcune iniziative esterne: la pesca in favore del santuario; gli angoli gastronomici nella serata del 14 agosto e nel pomeriggio e serata di ferragosto, giochi per bambini e ragazzi alle ore 16.30 del 15 agosto; spettacolo musicale alla sera della vigilia; concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia nella serata del 15 agosto. E alla fine i fuochi artificiali.

Adriano Bragaglia

### San Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato

Martedì prossimo, 10 agosto, festa di San Lorenzo nella parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana. Domani, lunedì 9, Messa alle ore 19. Martedì, sempre alle 19, Celebrazione eucaristica solenne e processione con la statua del Santo. Mercoledì 11 alle 19.30 Messa di ringraziamento a cui sono particolarmente invitati i collaboratori della festa. Domani e martedì saranno presenti stand gastronomici nel cortile della parrocchia a partire dalle 20. Domenica prossima, festa dell'Assunta nella parrocchia di Madonna del Lato. Il programma prevede la Messa alle 9, il Rosario alle 18.15 e alle 19 una Celebrazione Eucaristica seguita dalla processione. Alle ore 12 pranzo conviviale, nel pomeriggio giochi e intrattenimenti. Stand gastronomici e serata in musica.



Madonna del Lato



San Lorenzo

### A Tolè una settimana di festeggiamenti per la solennità di Maria Assunta in cielo

Una settimana di festa attende la parrocchia di Tolè in preparazione alla solennità di Maria Assunta in cielo, patrona della comunità. Martedì, 10 agosto, Giornata degli anziani e dei malati: alle 18 Messa con celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi e distribuzione del pane benedetto. Mercoledì, 11 agosto, giornata dedicata al «Villaggio senza barriere» con la Messa alle ore 18, per rinsaldare l'amore a Maria Assunta patrona anche del Villaggio.

Venerdì, 13 agosto, Festa dell'Assunta per i defunti: alle 20.30 santa Messa in cimitero e processione fino alla chiesa. Sabato confessioni dalle 16 alle 17.30. Domenica prossima Messe previste alle ore 8, 11.15 e 18.30. In serata alle 20.30 Vespri e processione. Sarà allestita inoltre una pesca di beneficenza pro opere parrocchiali e interverrà dalle ore 16, sempre di domenica prossima, la banda musicale di Samone.



La chiesa di Tolè



## Campo Ac: «L'uomo folle si sbagliava»

«Avete sentito di quell'uomo folle che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: "Cercò Dio! Cercò Dio!"? - E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa». L'episodio dell'«uomo folle», narrato dal filosofo Nietzsche, è più che mai attuale: la ricerca di Dio, come guida delle proprie scelte e della propria vita, è, infatti, sempre più ostacolata dagli impedimenti che il mondo pone di fronte ad ogni uomo, a cominciare da una mentalità, ormai quasi priva di valori, che ricerca smodatamente il «tutto e subito» e il consumismo senza criterio. Per un giovane con tanti dubbi, che sente la pressione di scelte importanti, questa ricerca rischia di divenire confusa e di perdersi. Il campo vocazionale di Ac, tappa finale del percorso «Diciottenni on-the-wind», ha avuto come proposito proprio quello di riaffermare, in contrasto con tutto ciò, la Parola di Dio come luce per guidare l'uomo in questa notte del mondo. Durante tale esperienza è stata dedicata particolare attenzione alla Lectio divina, strumento indispensabile per rispondere alla domanda: «Cosa vuole dire il Signore con la sua Parola, a me, adesso?». Proprio a partire da quest'ottica di ricerca è stato messo a punto un programma che ogni giorno ha proposto un ambito particolare di riflessione. Così, nell'arco di questi nove giorni, noi partecipanti al campo siamo stati cercatori di senso, di relazioni (sia interpersonali, sia con Dio), di pienezza, di società e comunità e cercatori con uno sguardo critico su Chiesa e mondo. Le fonti di questo percorso hanno spaziato dalla «Lettera ai cercatori di Dio» all'esperienza di don Milani nella scuola di Barbiana, da brani dei teologi Nouwen e Vanier alla costituzione pastorale «Gaudium et spes», dal pensiero della filosofa

Weil a quello del sociologo Bauman, passando per alcuni interventi del cardinal Martini. Ampio spazio è stato dedicato alle condivisioni, per permetterci di esprimere le nostre opinioni e impressioni sui vari argomenti. Il risultato è stato molto positivo, avendo le considerazioni finali di ognuno di noi messo in luce come fossero state superate le più rosee aspettative, che sono sempre particolarmente alte per chi è un habitué dei campi di Ac. Torniamo a casa con tante domande senza risposta, segno che questi giorni hanno stimolato il nostro spirito critico e risvegliato la voglia di indagare sempre di più la Parola di Dio e il nostro rapporto con essa: in noi si è rivelata la consapevolezza che siamo chiamati, ognuno seguendo la propria strada, a diventare «pescatori di uomini», a dare il nostro contributo per riaffermare il primato del Vangelo contro il nichilismo che dilaga nel mondo e a testimoniare che l'«uomo folle» di Nietzsche si sbagliava. Dio non è morto, al contrario è in mezzo a noi e, in quanto Padre, ci protegge e guida la ricerca della nostra vocazione.



Il campo vocazionale Ac

Federico Solini, Ac

Conversazione con Corrado Bartolini su un fenomeno scientifico che colpisce la fantasia di tutti

## Stelle cadenti, istruzioni per l'uso



DI FILIPPO G. DALL'OLIO

La notte del 10 agosto, la festa di San Lorenzo, tutti aspetteremo come ogni anno la pioggia di stelle cadenti, che da secoli accompagna le nostre estati. Ne parla anche Pascoli nella sua poesia intitolata «Dieci agosto», dove le stelle cadenti sono le lacrime di un cielo che piange la morte del padre del poeta. Più spensieratamente, ai nostri tempi c'è l'usanza di esprimere un desiderio per ogni avvistamento, con la speranza che la stella porti un po' di fortuna. Ma che cosa è, esattamente, questa «pioggia di stelle» che nei secoli ha avuto le interpretazioni più svariate? Ce lo racconta il professor Corrado Bartolini, che insegna fisica dei pianeti e astrobiologia all'Università di Bologna. «Fu un astronomo italiano, Giovanni Schiaparelli, a scoprire le basi scientifiche della notte di San Lorenzo, nella seconda metà del diciannovesimo secolo: proprio nei giorni che vanno dal 10 al 14 di agosto, l'atmosfera terrestre incontra l'orbita di una cometa, la cometa Temple. I frammenti della coda della cometa che si staccano e precipitano verso la terra, danno vita al fenomeno che conosciamo, e la luce che vediamo è emessa proprio dall'atmosfera del nostro pianeta, resa luminosa dal passaggio delle meteore». Gli avvistamenti migliori, in realtà, si avranno nelle notti dell'undici e del dodici, e ad ogni modo la seconda parte della notte è quella più propizia per l'osservazione.

«Comunque, questo è un anno fortunato, - prosegue Bartolini - il periodo di San Lorenzo cade durante la luna nuova e il cielo sarà quasi nero, la condizione ideale per chi va a caccia di stelle». È a proposito di fortuna, è noto che alcuni incidenti più o meno celebri hanno accompagnato la fama delle stelle cadenti: un meteorite (una meteora che non si è disgregata passando attraverso l'atmosfera) uccise il cavallo di Carlo Magno ad Aquisgrana, lasciando il re miracolosamente illeso, mentre in tempi più recenti, negli Stati Uniti sono state danneggiate alcune macchine e in Sinai è stato colpito un cane. Per non parlare del meteorite che avrebbe causato, secondo alcune teorie, l'estinzione dei dinosauri. Ma se dopo che avete espresso un desiderio vicino a voi cade un meteorite, aspettate a prendervela con le stelle: potrebbe essere una Naclaite, una Sergottite o una Chassinite, tutte provenienti da Marte, meteoriti rarissime dal grande valore commerciale, che potrebbero essere d'oro.



Corrado Bartolini

### Le lacrime di san Lorenzo

Il giorno di San Lorenzo prende il nome dal martire, ucciso sulla graticola il 10 di Agosto del 258 d.C., durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano. Pochi giorni prima, l'imperatore aveva emanato un editto che puniva con la morte ogni diacono, sacerdote e vescovo. San Lorenzo fu sorpreso insieme al papa Sisto II mentre celebrava la Messa assieme ad altri diaconi. Il Papa e i diaconi furono uccisi il giorno successivo. La tradizione dice che a Lorenzo fu promessa salva la vita se avesse consegnato i tesori della Chiesa entro tre giorni. Rifiutò. Il 10 agosto Lorenzo si presentò alla testa di un corteo di suoi assistiti dicendo: «Ecco questi sono i nostri tesori: sono tesori eterni, non vengono mai meno, anzi crescono». Quindi fu messo a morte, e la tradizione popolare associa le stelle cadenti alle lacrime versate dal santo durante il martirio.

## Pellegrinaggio a Santiago, il ritorno



Santiago: botafumero. Nel riquadro, l'arrivo di una parrocchia galiziana

Ogni pellegrinaggio è completato dal ritorno, dal riflettere e meditare il viaggio e i suoi incontri. Siamo stati a Santiago con l'intento di essere lì il giorno della festa dell'Apostolo, il 25 luglio, perché ci è sembrato che fosse un valore aggiunto al nostro andare. Questo pellegrinaggio è caratterizzato dalla rilevanza del percorso, che è irrinunciabile, comunque compiuto, cammino spirituale che cambia attraverso gli incontri. Anche noi siamo arrivati mutati e inebriati: dalle testimonianze di fede, come quella dei monaci di San Juan de la Peña, dove secoli di fede si sono sedimentati in forme mozarabiche, romaniche, gotiche, barocche; dalla visione delle Madonne in trono; dalla storia della salvezza raccontata da affreschi (cripta di Sant'Isidoro, León), dai giudizi universali (Sahagun); da santo Domingo de la Calzada, che dedicò la sua vita ai pellegrini; dalla bellezza della cattedrale di Burgos; dal miracolo eucaristico del Cebrero, dove un monaco incredulo fu convertito dal sangue che sgorgò dall'Ostia consacrata. Guidati dalle omelie essenziali e fulminanti dell'amico don Pino, che ci ha ricordato che ci stavamo muovendo per mendicare, per l'intercessione di san Giacomo: Signore, aumenta la mia fede. Abbiamo mescolato bellezza di forme e d'arte e cammino interiore, cicogne, tapas e paella, e incontri con le persone - come a Carrión de los Condes, con un sacerdote vissuto a Bologna - e soprattutto con i compagni di viaggio e con noi stessi, e con tutti i pellegrini salutati lungo la via con un ola, buen camino. I fuochi della vigilia sono stati

entusiasmanti. Ma più bello è stato salire al grande portale romanico che narra tutta la storia della salvezza (il famoso Portico della Gloria è in restauro e abbiamo dovuto rinunciare al rito del mettere la mano alla base della colonna: ma l'appartenenza è nel cuore), entrare nel santuario, venerare il Santo, partecipare al solenne pontificale, sentire nostra l'«offerta» che il re, secondo la tradizione iniziata nel 1643, fa della nazione al Patrono, cantare con gli spagnoli l'inno all'Apostolo, di cui avevamo testo e musica. Quando il grande botafumero ha iniziato il suo amplissimo dondolio lungo il transetto, è stato evidente che l'incenso che saliva al cielo era la preghiera di tutti. L'attesa per la prossima visita del Papa vibrava nell'aria: sarà la prima volta che un pontefice va a Santiago espressamente per l'Apostolo. Poi è stato bello anche girare per la città in festa, perché non c'era persona - anche la meno devota - che non fosse lì per san Giacomo, senza del quale neppure la città ci sarebbe. Girate le conchiglie, il ritorno, e nel ritorno, Lourdes: è stato il giusto compimento: le Messe, la processione con i flambeaux, il canto comune: il santuario mariano ha confermato il suo «cuore» eucaristico: la gente con pelle e vesti di tutti i colori, i giovani seri impegnati nel servizio d'ordine, le carrozelle con i malati, le infermiere e i barellieri, hanno dato completezza a tutto il viaggio: si va, per tornare e testimoniare, e la gratitudine per coloro che hanno viaggiato con noi è un tesoro nei nostri cuori.

Nando e Gioia Lanzi

## Famiglie numerose: il grande silenzio e le buone pratiche

Quest'anno le famiglie numerose italiane hanno celebrato l'Assemblea associativa nella festosa cornice dell'Acquafan di Riccione. L'evento, ben partecipato da famiglie bolognesi, ha avuto 2 iniziative collegate: un workshop APT sul turismo sociale, in vista del congresso Bits mondiale di Rimini a fine estate; un congresso europeo dell'Elfac - European large families confederation - dal tema «Famiglia numerosa ricchezza d'Europa». Al culmine dei lavori si è registrata la profonda delusione delle

«famiglie» per le risposte della politica ai loro bisogni. Nella recente finanziaria la famiglia è ancora la grande assente: nessuna risorsa, neppure in chiave sussidiaria; nessun piano strategico per aiutare le famiglie con carichi importanti in difficoltà; nessuna politica degna di tale nome per rilanciare le sorti della primaria cellula sociale; ignorata l'idea fiscale del Forum Famiglie (quoziente) e quella di Anfn (minimo non tassabile per la dignità dei genitori e del compito educativo). Non si può piangere scarse risorse,

semmai egoismo nell'azione di welfare: non è accettabile che la divisione di risorse escluda chi investe sui figli e scoraggi i giovani a sposarsi ed a fare figli. Al silenzio romano i convenuti hanno contrapposto molti casi di Comuni virtuosi che hanno risposto coi fatti alle legittime istanze delle famiglie con figli: il Trentino ha confermato la ripresa di natalità frutto di nuova cultura familiare condivisa da persone, enti ed imprese; il «quoziente Parma», che dà dignità sociale a chi accoglie e si fa carico di figli, è già trasversale per l'adesione di

Bari, Varese e Roma; piccoli comuni, come Barchi (1000 ab.) premiato «Comune amico della Famiglia», si sono distinti per promozione familiare e per agevolazioni e sconti progressivi ai servizi per le famiglie con figli. Ma gli aiuti spesso sono per servizi scolastici e simili (es. mensa, trasporti ed utenze) ed il bisogno di vacanze e tempo libero resta quasi un tabù; nel workshop è emerso che il 45% delle famiglie non fa vacanze e spesso sono anche bambini a rinunciare. L'assemblea ha approvato progetti tra cui quello della rete di

solidarietà per famiglie in difficoltà e quello della presenza attiva ai piani degli enti locali (es. punti famiglia). Al congresso Elfac erano presenti famiglie di diversi Paesi e dagli interventi (proff.ri Castro, Marki e Sanchez - vertici Elfac - e Campiglio della Cattolica) è emerso il bisogno di famiglia dao che solo il 7,5% delle famiglie europee ha 3 figli (il 5,6% in Italia) per il 30% dei figli d'Europa, una vera risorsa da non ignorare, ma riconoscere, incentivare e premiare non per meriti, ma per virtù, come quella di vivere il Matrimonio aperti al



dono della Vita. Le «famiglie» bolognesi per continuare l'azione pro-family, quanto mai necessaria in una città senza governo, si riuniranno nella festa del 10 ottobre a Villa Revedin a cui parteciperanno anche il sen. Giovanardi ed il Card. Caffarra. Alessandra e Stefano Lipparini